



Domenica, 22 ottobre 2017 Numero 42 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Eredità e ricordi
del cardinal Lercaro

a pagina 4

Insieme per il lavoro
Al via il nuovo patto

a pagina 6

Cattedrale, la festa
per la Dedicazione

la traccia e il segno

Se Cesare l'abbiamo già in tasca

Il brano evangelico di oggi presenta il famoso episodio in cui i farisei, per mettere in difficoltà Gesù, gli pongono una «domanda trabocchetto» circa la liceità di pagare il tributo all'invadore romano (Cesare). Si tratta di una situazione in cui ci si può trovare anche in ambito educativo, soprattutto nei percorsi di formazione per adulti, in cui alcune domande capziose (domande non-domande) di fatto nascondono un disagio personale o ragioni diverse di opposizione al percorso formativo. Proviamo a leggere la risposta di Gesù collocando direttamente in questo scenario pedagogico. Chiedere ai farisei di estrarre una moneta e constatare che essi avessero in tasca monete romane significa innanzitutto smascherare il fatto che avessero rapporti economici con quelli che consideravano ingiusti invasori. La prima cosa da fare è quella di non cadere nella trappola delle domande non-domande, ma stimolare l'interlocutore a palesare ciò che di fatto rimane celato nel suo vissuto. Non sempre è facile aiutare le persone a far emergere le proprie difficoltà ed eventuali contraddizioni, ma è necessario perché è importante che nessuno resti indietro. Dopo avere stimolato le persone ad uscire dal loro guscio, è sicuramente possibile dare una risposta sensata alla domanda «vero», inizialmente celata e a quel punto Gesù invita i farisei, che avevano tratto giudizialmente dai rapporti con i romani, a rendere parte di quel denaro a coloro che non Lui, ma loro avevano scelto come «padroni».

Andrea Porcarelli



Anche la Chiesa di Bologna sarà presente alla Settimana sociale di Cagliari Un lavoro libero e solidale

DI MARCO PEDERZOLI

Dal 26 al 29 ottobre prossimo Cagliari ospiterà la 48esima edizione della Settimana sociale dei cattolici italiani. Il tema che guiderà l'incontro di quest'anno sarà «Lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale». Anche l'arcidiocesi bolognese parteciperà all'incontro e, con l'approssimarsi del suo inizio, ne abbiamo parlato con don Matteo Prospèri, direttore dell'Ufficio diocesano per il lavoro. «Il prossimo giovedì, una piccola delegazione della nostra Chiesa bolognese partirà alla volta di Cagliari», spiega. Le quattro parole che danno il tono all'evento sono la definizione di lavoro che papa Francesco ha consegnato nell'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium». Per la nostra diocesi, oltre a me - prosegue don Prospèri - parteciperanno al lavoro della settimana sociale don Simone Nannetti, parroco di San Matteo della Decima e assistente Mcl;

Bianca Lauriola, ex dipendente Stampi Group; Anna Oliveri, rappresentante per Comunione e Liberazione nella commissione diocesana per il lavoro e Valentina Marchesini, imprenditrice. Questo quintetto - continua don Matteo Prospèri - è stato nominato dall'arcivescovo Matteo Zuppi, ed ha come primo intento quello di rappresentare la nostra Chiesa di Bologna, riportando a casa con noi le sollecitazioni e le indicazioni che la settimana sociale offrirà. Il programma è davvero ricco e intenso - prosegue - e vedrà, tra le altre, la partecipazione del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana; dell'economista Luigi Bruni; del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, insieme al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. La presenza delle istituzioni indica anche la volontà di questa Settimana sociale di non essere solo una bella riflessione sul mondo del lavoro - prosegue don

Prospèri - ma di presentare anche qualche proposta concreta al Governo. Il lavoro di Cagliari sarà infatti un lavoro di denuncia rispetto alle situazioni non più tollerabili nel nostro paese, e sarà anche un lavoro di ascolto e narrazione dando voce alle buone pratiche che nel nostro paese esistono e sono significative. A tal proposito nei mesi scorsi, con cadenza quindicimale, Avvenire - Bologna Sette ha pubblicato alcune storie di buone pratiche lavorative della nostra città - continua don Prospèri. È stato il compito che l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro, aveva affidato ad ogni diocesi d'Italia. Cagliari sarà anche il confluire di queste buone pratiche, - conclude don Prospèri - offrendo una sintesi ai lavori della settimana sociale. Proprio la formula esperienziale dei lavori cagliaritari, danno a questa esperienza uno stile non da convegno, ma d'incontro, scambio di esperienze e attrazioni di

itinerari». Le settimane sociali dei cattolici italiani sono nate nel 1907, anno in cui si tenne la prima edizione nella città di Pistoia. Ispiratore e promotore degli incontri fu l'economista Giuseppe Toniolo, poi beatificato nel 2012 da papa Benedetto XVI. Nel 2004 la Settimana sociale fu ospitata a Bologna, quando la riflessione venne posta sul tema della democrazia, sui suoi nuovi scenari e nuovi poteri. Fra gli appuntamenti in programma a Cagliari, spiccano certamente le testimonianze e le conseguenti riflessioni che giungeranno proprio dal mondo del lavoro. Il 26 ottobre, dalle 18 alle 20.30, la vaticanista Vania De Luca modererà questi incontri, cui seguiranno le considerazioni di Marco Benivoglio, segretario generale della Fim-Cisl e Claudio De Vincenti, ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno. Per tutte le informazioni circa la Settimana sociale, segnaliamo il sito www.settimanasociale.it

Caritas

I dati regionali

Sono dati sorprendenti quelli che emergono dal VII report regionale della delegazione Caritas dell'Emilia Romagna. Comparando i dati raccolti dall'ente dal 2004 sino all'anno scorso emerge, ad esempio, un aumento importante della povertà giovanile, passata dal 4,9% di dodici anni fa al 24. Cresce anche il numero di quanti, pur avendo una casa, non riescono a far fronte alle spese ordinarie per il mantenimento della stessa. In aumento anche il numero degli italiani che si rivolgono alla Caritas.

servizi a pagina 6

EDITORIALE
I «VICINI DI TAVOLA»
DEL PAPA

LUCIA TENTORI

Tra gli eventi certamente memorabili della recente visita di papa Francesco alla città di Bologna, vi è sicuramente il pranzo che il Santo Padre ha consumato in compagnia di un migliaio di «ultimi» nella basilica di San Petronio. Un grande evento, che per essere apprezzato davvero nelle sue implicazioni e nel significato profondo che esso ha rappresentato per chi vi ha partecipato, ha forse necessità di essere raccontato lasciando la parola a chi quell'evento ha vissuto. Grazie a don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Caritas, abbiamo raccolto le testimonianze di alcune persone ospiti del pranzo. Fra esse Bruna, ex tossicodipendente, che descrive l'emozione di quel giorno come «una cosa unica nella vita, nella quale vedo un'occasione di cambiamento personale. In comunità ho riscoperto la fede - racconta - per cui quando mi dissero che avrei incontrato il Papa, ho preso la notizia come una sorta di conferma della strada che avevo imboccato: approfondire la mia conoscenza di Gesù». Carla, ospite dell'Arca della misericordia, parla dell'evento: «C'è di più, è un dono del Signore. Ho avuto dei grossi problemi nella vita - confida. Ho vissuto in strada e in questi ultimi anni è avvenuta in me una conversione. E questo è un segno che corona il mio cammino». Fra i prelati, anche un gruppo di migranti con protezione umanitaria. Tra loro Karim, originario del Senegal, che ringrazia Francesco per «orientare tutti alla vita con le sue parole. Vorrei dirgli grazie» - prosegue - perché aiuta quanti si trovano nelle mie stesse condizioni». Dal mondo del carcere arriva invece la toccante testimonianza di Sebastiano. «Negli ultimi anni, da quando sono in carcere, se qualcuno mi invita a pranzo o a uno dei miei due figli, o a un mio compagno di sorte - spiega. Quando ho ricevuto l'invito a pranzare con papa Francesco, ho pensato che da quel momento sarebbe entrato il bene della mia vita. E forse, in tutte e due: lo sono uno della mia famiglia - racconta - per l'affetto che prova da sempre verso chi, come me, ha sbagliato; e lo sono anche un mio compagno di sorte, perché ci aiuta a portare il peso delle nostre giornate. Per questo - conclude - non posso che essergli grato». Anche Massimo è un detenuto, anche lui da oggi invitato al pranzo a San Petronio dello scorso 1° ottobre. «Il pranzo con il Pontefice è stato un avvenimento davvero eccezionale, che neanche potevo immaginare. Ma lo sono come un'eccezione che conferma la regola - afferma: tutte le domeniche prego insieme agli altri detenuti per lui, dopodiché partecipiamo alla stessa mensa alla quale è Gesù in persona ad invitare tutti, noi compresi». E conclude, sorridendo: «Il Papa sa che è invitato sin da adesso a venire a pranzo con noi in carcere. Lo aspettiamo!».

in parrocchia

La Giornata missionaria

Si celebra oggi la Giornata missionaria mondiale. Durante le Messe nelle parrocchie saranno raccolte le offerte destinate alle Pontificie opere missionarie. È possibile versare il proprio contributo attraverso il c/c n° IT02 5020 0802 5130 0000 3103 844 intestato a Arcidiocesi di Bologna con causale: Offerta Giornata missionaria mondiale 2017. Nello spirito del mese missionario saranno attivi due momenti di riflessione e condivisione, incentrati sulla situazione che da anni vede coinvolta la Siria. Da domani a sabato 28 al centro «Cabrà» sarà esposta la mostra fotografica «Nome in codice: Caesar. Detenuti siriani vittime di tortura», mentre martedì 24 alle ore 21 l'arcivescovo Zuppi prenderà parte all'incontro su «Siria, riconciliazione e ricostruzione dopo la guerra». Durante la serata, che si terrà all'auditorium «G. Galilei», sarà proiettato il documentario «Run (d) from freedom».



Giorgio Comaschi alla stadio Dall'Ara

Comaschi: Bologna tra fede religiosa e calcistica

A colloquio con l'attore bolognese che ha intrattenuto i fedeli allo stadio Renato Dall'Ara prima dell'arrivo del Pontefice il 1° ottobre

L'attore bolognese Giorgio Comaschi ha intrattenuto i presenti allo stadio Dall'Ara domenica 1 ottobre prima dell'arrivo del Papa. A lui abbiamo rivolto alcune domande. Come è nata l'idea del suo intervento allo stadio prima dell'arrivo del Santo Padre? Un giorno don Massimo Vachetti mi telefonò e mi disse di aver scritto una cosa da leggere allo stadio

prima dell'arrivo di papa Francesco. Contentissimo e orgoglioso ho accettato. Lui mi ha fatto leggere il testo concedendomi di metterci le mani e di correggerlo eventualmente. Il tema era quello della fede religiosa e della fede sportiva visto che eravamo allo stadio, e poi si volevano nominare tutte le realtà sportive bolognesi. L'ho un po' adattato a me visto che era scritto da prete e io prete non sono, ho inserito qualche piccola metafora ed è diventato il testo da leggere. Cosa voleva esprimere? La fede religiosa come parallelo a quella sportiva. Sotto la torre di Maratona per molti anni è stato esposto uno striscione rossoblu in cui era scritto: «Il Bologna è una fede». Usare il termine fede per lo sport non è sbagliato. Il discorso poi

voleva nominare le realtà sportive bolognesi, dal basket al baseball, che salutavano il Papa e gli chiedevano di indicare loro la strada.

Che differenza tra le due fedi? Sono due fedi diverse però fede sportiva e religiosa sono due appartenenze: come il religio appartiene alla Chiesa il tifo appartiene alla sua squadra. Sono stato giornalista sportivo ho vissuto in quello stadio da piccolo, ci andavo con mio padre che era reporter a fare le foto, ho visto il Bologna dello scudetto. Mi sentivo un padrone di casa che desse il benvenuto all'ospite e mi sentivo adatto perché sono vicino anche alla Chiesa visto che sono già 4 anni che conduco le visite in San Petronio.

Chiara Unguendoli

da sapere

La Lettera pastorale sul sito della diocesi

La prima Lettera pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, intitolata «Non ci ardeva forse il cuore?» e dedicata al programma pastorale dell'anno 2017-2018, edita da Avvenire e distribuita da Ldc, è uscita in occasione della solennità di San Petronio, patrono della città della diocesi, e ha registrato grandi richieste. Nei prossimi giorni la Lettera sarà di nuovo disponibile nelle librerie cattoliche (Paoline e Dehoniane) e alla Segreteria generale della Curia in via Altabella 6. Il piano, il testo completo è disponibile inoltre in formato pdf sul sito internet della diocesi www.chiesadibologna.it nella home page. Il testo si divide in due parti: la prima riguarda la rilettura del cammino intrapreso (Cosa è emerso e cosa far crescere), la seconda si sofferma invece sulla icona dei discepoli di Emmaus.

Tincani, inaugurazione del nuovo anno Gianfranco Morra presenta Ezra Pound

Come l'anno passato, l'inaugurazione ufficiale del nuovo anno accademico del Tincani si terrà, nel pomeriggio del 26, ore 15.30, al Bristol di San Raffaele. E, come in passato – potremmo dire da sempre – la Prolusione verrà tenuta da Gianfranco Morra, emerito dell'Istituto e autore di una serie infinita di pubblicazioni, come è stato evidenziato nel libro che gli è stato dedicato qualche anno fa. Sempre attivo, Morra ha appena pubblicato, presso la Ares, l'«Atlante della filosofia – dai greci ai nostri giorni». Ai presenti alla inaugurazione, invece, parlerà di Ezra Pound interprete di Dante, Americano, «Dante fu per lui una presenza costante». «Uomo schietto e privo di ogni furbizia, Pound non pensava sempre a ciò che diceva e alle inevitabili conseguenze». Così, alla fine della guerra, fu «dichiarato inferno di mente e mandato in America in attesa di un processo per tradimento che non fu mai celebrato». Dal

manicomio «lo fecero uscire i letterati di tutto il mondo con le loro petizioni»; «ne infischia; era interessato all'esperimento di una nuova civiltà, in cui l'usura non fosse più possibile», scrisse ad esempio Montale. Va poi sottolineata la «profonda consonanza di Pound con Thomas Eliot». «Pound rifiutò (la) spaccatura (operata da Croce) e rivendicò l'unità del poema» dantesco. «Gli stili danteschi di Pound consentivano di capire meglio Dante e, forse ancor più, il più grande poeta americano del Novecento. Ebbe la fortuna di trovare nella mia università di Bologna due maestri che mi hanno fatto conoscere non solo Pound, ma più largamente la poesia del Novecento: l'inglesista Carlo Izzi e il critico letterario Luciano Anceschi». E, se volessimo sintetizzare il senso della sua ricerca in due parole? Diremmo: «ciò che tu sai amare rimane». Giampaolo Venturi



Il cardinale Giacomo Lercaro

Nell'anniversario della scomparsa del cardinale l'omelia pronunciata

in Cattedrale dal vescovo ausiliario emerito Ernesto Vecchi

L'«eredità» di Lercaro: Pane, Parola e poveri

Pubblichiamo l'omelia di monsignor Ernesto Vecchi in ricordo del cardinal Lercaro.

DI ERNESTO VECCHI *

L'anno scorso, nell'omelia del 40°, l'arcivescovo Matteo ha tracciato due identikit del cardinale Lercaro molto puntuali. Ha messo in evidenza, in questo grande Pastore, l'amore incondizionato alla Chiesa, la passione per la Liturgia, il rapporto tra la mensa eucaristica e l'attenzione ai poveri, l'impegno concreto per la promozione della città. In tale contesto, monsignor Zuppi, alludendo alla singolare famiglia domestica del Cardinale, ha accennato al suo essere stato padre di tanti figli, offrendo loro le opportunità che non avevano, per potersi inserire nella vita sociale, con una formazione umana e cristiana. Inoltre, l'Arcivescovo ha ricordato l'apporto dato dal cardinale Lercaro alla seconda stagione conciliare, durante la preparazione, la conduzione e l'attuazione, stagione «consegnata da tante dolorose incomprensioni e sofferenze». Il suo ricordo ci aiuta a rispondere alle sollecitazioni di Papa Benedetto e di Papa Francesco a rivivere «la sobria ebbrietas di quella primavera». A oltre cinquant'anni dal Concilio, la profetia della carità pastorale del Cardinale è stata tolta da sotto il moggio e riposta sul candelabro da Papa Francesco. Fu monsignor Semeraro, vescovo di Albano e Segretario del Consiglio dei Cardinali per la riforma della Curia Romana, a cogliere il collegamento tra l'«Evangelii gaudium» di Papa Francesco (nn. 198-201) e il famoso discorso che il Cardinale Arcivescovo di Bologna fece

nell'aula conciliare su: «Il mistero di Cristo nei poveri». Papa Francesco ha confermato il suo apprezzamento per il cardinale Lercaro, citandolo due volte durante la sua visita pastorale a Bologna. Una prima volta nel discorso fatto all'Università. Parlando dei diritti, che nascono dalla conoscenza promossa in un contesto d'amore – diritto alla cultura, diritto alla speranza, diritto alla pace – ha citato l'omelia del Cardinale pronunciata il 1° gennaio 1968. Il Papa ha detto testualmente: «Il rapporto alla pace non possiamo essere indifferenti o neutrali. Il

Cardinale Lercaro qui disse: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia». Al termine dell'omelia tenuta durante la Messa solenne allo Stadio Dall'Ara, Papa Francesco ha citato una seconda volta il Cardinale dicendo: «Avete riprodotto la scritta che il cardinal Lercaro aveva meditato incisa sull'altare: «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello terrestre?». Ci farei bene ricordarlo sempre. La Parola, il Pane, i poveri: dimentichiamo la grazia di non dimenticare mai questi

elementi-base, che sostengono il nostro cammino». Dunque, Papa Francesco ha lasciato alla Chiesa bolognese tre punti di riferimento per il suo cammino, le tre «P»: la «Parola» che è la bussola per non perdere la strada; il «Pane» eucaristico, perché è nell'Eucaristia che tutto comincia e si incontra la Chiesa; «i poveri», nei quali troviamo Gesù. Come si vede queste tre «P» ripropongono la vera identità dell'eredità lercariana. Lo ha messo in evidenza anche l'arcivescovo Matteo nella sua prima Lettera pastorale. Nel capitolo «L'Eucaristia e la Chiesa» scrive: «Nella nostra Chiesa di Bologna viviamo tra l'altro la grande eredità del cardinale Lercaro, che parlava di una «conoscenza amorosa» della Messa, una conquista radiosa, una assemblea sacramento della Chiesa». Questa eredità lercariana deve essere coltivata soprattutto in questa Casa, che da continuità alla Famiglia dei «Ragazzi del Cardinale». Nonostante i cambiamenti dei tempi, lo spirito di Villa San Giacomo non muta. Senza una partecipazione attiva, consapevole e fruttuosa alla Messa questa Casa accoglierebbe, perché verrebbero meno le fondamenta della Divina Provvidenza. Chi entra a Villa San Giacomo accoglie il suo progetto educativo, che trae gli orientamenti di fondo dagli scritti dello stesso Cardinale ed è incentrato proprio nell'Eucaristia. Il Padre Giacomo lo ripeteva senza mai stancarsi: «Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Santissima Eucaristia, dalla quale quindi deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità».

vescovo ausiliario emerito

la biografia

Genova, Ravenna, Bologna: la geografia di una vita

Il 115° pastore della chiesa petroniana nacque il 28 ottobre 1891 a Quinto al Mare, allora comune indipendente della provincia di Genova. Il 25 luglio 1914 Giacomo Lercaro viene ordinato sacerdote dal vescovo Ildefonso Pisani, emerito della diocesi di Anglona – Tursi. Il 31 gennaio 1947, Pio XII lo nomina arcivescovo di Ravenna e vescovo di Cervia. Ricevette la consacrazione episcopale per l'imposizione delle mani di monsignor Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova e futuro cardinale. Era il 19 marzo 1947. Cinque anni dopo, il 19 aprile 1952, papa Pacelli nomina l'arcivescovo Lercaro alla sede di Bologna e, dopo ulteriori nove mesi, lo crea cardinale col titolo della chiesa di Santa Maria in Traspontina, a due passi da San Pietro. Dopo aver partecipato al conclave che nell'ottobre 1958 elesse Giovanni XXIII, il cardinale Lercaro ebbe un ruolo di primo piano durante i lavori del Concilio Vaticano II in cui fu eletto «moderatore». Dal 1964 al '68 presiedette il «Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla liturgia». Nel 1963, intanto, il cardinale aveva preso parte al suo secondo conclave dal quale uscì eletto papa Paolo VI. In ottemperanza alle norme da lui introdotte, nel '66 il cardinale Lercaro presentò al Santo Padre le dimissioni dalla sede metropolitana di Bologna al compimento del settantacinquesimo compleanno. Queste vennero accettate nel febbraio 1968. Il cardinale si spense a Bologna il 18 ottobre 1976 e fu inumato nella cattedrale.

Mostra su Josef Mayr-Nusser, l'uomo che disse di no ad Hitler



Nella foto, Josef Mayr-Nusser con la moglie e il figlio

L'esposizione sarà allestita nella Cattedrale e verrà inaugurata il 1° novembre, dopo la Messa d'Ognissanti, dal vicario generale monsignor Stefano Ottani

Azione cattolica, Pax Christi Punto Pace e Associazione «San Vincenzo De' Paoli» portano a Bologna dall'1 al 18 novembre la mostra realizzata dalla diocesi di Bolzano sul Beato Josef Mayr-Nusser, che fu artoluto a forza nelle SS a fine 1944 ma si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà ad Adolf Hitler e per questa obbiezione di coscienza fu condannato a morte. L'esposizione sarà allestita nella Cattedrale di San Pietro e verrà inaugurata il 1° novembre, dopo la Messa di Ognissanti delle 18.30, dal vicario generale per la sinodalità monsignor Stefano Ottani. La mostra è visitabile negli orari di apertura della Cattedrale (7-19.30). La vita e la spiritualità del Beato Nusser saranno approfondite nella

serata di giovedì 26, quando nel Santuario di Santa Maria della Pace del Baraccano Francesco Comina presenterà il suo libro «L'uomo che disse no a Hitler – Josef Mayr-Nusser, un eroe solitario». Altri appuntamenti arricchiranno il periodo della mostra: nel weekend dell'11-12 novembre i promotori guideranno tre momenti di visita e spiegazione della mostra, aperti al pubblico adulto e a gruppi parrocchiali o classi scolastiche (per concordare visite guidate ad hoc e ricevere materiale didattico contattare Antonio Ghibellini: ghibelliniantonio@gmail.com, tel. 3332815878). Per la conclusione la Cattedrale ospiterà venerdì 17 novembre alle 19 un momento di preghiera e meditazione ispirato alle parole del Beato, guidata

dall'Arcivescovo Matteo Zuppi. Josef Mayr-Nusser nasce al Maso Nusser ai Piani di Bolzano. Negli Anni '30 è nominato presidente della Conferenza di S. Vincenzo e dei giovani di Azione cattolica di Trento. Quando l'Alto Adige viene occupato dalle truppe tedesche, nel settembre '44 è arruolato nelle SS ma al momento del giuramento dichiara: «Giurare per odiare, per conquistare, per sottomettere, per insanguinare la terra? Giurare per rinnegare la propria coscienza, giurare e piegarsi ad un culto demonico, il culto dei capi, innalzati a idoli di una religione sterminatrice? Io non posso giurare». Per questo viene condannato alla pena capitale e, durante il viaggio verso il lager di Dachau, muore di stenti il 24 febbraio '45 in un vagone bestiame.

«festival in carcere» alla Dozza

«Cinevasioni», chiusa la seconda edizione

Un festival in carcere, non un festival sul carcere». La «Dozza» archivia la seconda edizione di «Cinevasioni», la rassegna cinematografica sotto la direzione artistica di Filippo Vendemmiani. Dieci le opere in concorso, tra film di finzione e documentari, appartenenti al miglior cinema italiano contemporaneo a partire dal 2016. Il premio, una «farfalla di ferro» fabbricata nell'officina metalmeccanica dell'Istituto, è stato assegnato da una giuria d'eccezione composta dai detenuti che hanno partecipato al laboratorio «CinKinCarere» presieduto dal regista teatrale Paolo Billi. A trionfare è stato il lungometraggio di Marco Danieli, «La ragazza del mondo», David di Donatello 2017, coinvolgente storia d'amore tra due ragazzi appartenenti a mondi completamente diversi. Altra «farfalla di ferro» è stata aggiudicata dalla Direzione del festival «alla carriera» all'attore Carlo Delle Piane, protagonista di uno dei film in concorso, «Chi salverà le rose?», delicato racconto dell'amore fra due uomini anziani e del rapporto conflittuale con la figlia di uno di loro. Anche questa edizione di «Cinevasioni» ha riscosso un grande successo di pubblico, quest'anno imprompiuto dalla presenza di studenti esterni e interni alla Dozza, riuniti insieme in platea.

Giulia Cella

Il Papa e la Chiesa schierata per la pace

Nella sua recente visita a Bologna come vescovo di Roma, Bergoglio ha pronunciato un discorso agli universitari su tre diritti fondamentali da lui reinterpretati: allo studio, alla pace e alla speranza in un futuro. Nel trattare dello Ius Pacis egli, dopo aver ricordato l'articolo 11 della Costituzione Italiana – a cui contribui in maniera determinante Giuseppe Dossetti – ha citato a sorpresa un testo di Giacomo Lercaro affermando: «Il Cardinale Lercaro qui disse: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia» (Omelia, 1° gennaio 1968). Non neutrali, ma schierati per la pace!». Si tratta di una citazione con un proprio peso specifico. Infatti proviene da un'omelia che fu tra le cause – o quantomeno la goccia che fece traboccare il vaso – della rimozione di Giacomo Lercaro dalla sede episcopale bolognese. Rimozione che, a sua volta, può essere interpretata come il simbolo concreto dell'esistenza di visioni di Chiesa differenti e di una tensione allora crescente, che si manifestò chiaramente – nell'interpretazione del significato del Concilio Vaticano II. L'omelia si sviluppa come una sorta di esame di coscienza intimo e collettivo sulla propria testimonianza di pace e più in

Durante il discorso agli universitari Francesco ha citato l'illustre pastore bolognese

generale sulla testimonianza di pace della Chiesa intera. È percepibile il senso di una responsabilità tutta personale, infatti spera che «non debba mai rimproverare di avere tacito qualche cosa che potesse essere essenziale alla valida testimonianza di pace della Chiesa... in cui essa vive e opera». Lercaro prosegue con una serie di affermazioni importanti sulla natura del contributo della Chiesa, che dev'essere libero e disinteressato, dolorosamente cosciente degli errori del passato, quindi umile, non arrogante e non schiacciato politicamente: «La Chiesa – per non apparire involontaria o parziale o imprudentemente impegnata nell'opinabile e nel contingente – e deve affinare sempre più la sua purezza trascendente e il suo distacco da ogni interesse politico e persino da ogni metodo in qualche modo analogo a quelli delle potenze». Nello stesso tempo la Chiesa non deve far mancare il proprio giudizio dirimente su questioni e decisioni essenziali per la vita di molti uomini. All'interno di questa prospettiva si trova la citazione fatta da Bergoglio: «ma la Chiesa non può essere neutrale, di fronte al male da qualunque parte venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia; cioè il parlare in nome di Dio, la parola di Dio. Pertanto, nell'umiltà più sincera, nella consapevolezza degli errori commessi nella sua politica temporale del passato, nella solidarietà più amante e più sofferita con tutte le nazioni del mondo, deve tuttavia portare su di esse il suo giudizio». Detto questo egli è consapevole che tale qualifica profetica della parola – quando è autentica – non è a basso prezzo, ma può incontrare contrasto ed un'opposizione anche violenta, ma «è meglio rischiare la critica incombente di alcuni che valutano imprudente ogni atto conforme all'Evangelo, piuttosto che essere alla fine rimproverati da tutti per aver saputo – quando c'era ancora il tempo di farlo – contribuire ad evitare le decisioni più tragiche o almeno ad illuminare le coscienze [...]». Vi sono momenti della storia che risultano davvero decisivi e discriminanti in bene e in male e in tal senso hanno riscosso in maniera decisiva, in proposito, egli compie una valutazione attuale delle recenti guerre (nel 1915, 1936, 1940) italiane che coniuga con la sua personale esperienza della guerra e ricorda un testo – ripreso anch'esso da Papa Francesco a Bologna – di Benedetto XV: «Se ripenso a tutto l'arco di questi dieci lustri, debbo riconoscere che la parola più concreta e incidente, in rapporto alle vicende belliche in cui l'Italia fu coinvolta, fu pronunciata appunto cinquant'anni fa (1917) da Benedetto XV; alludo al suo giudizio che definiva la guerra in corso fra le potenze una «inutile strage». Quel giudizio – veramente non politico, non diplomatico, ma religioso – fu immediatamente il bersaglio di ogni accusa: ma oggi da tutti si riconosce che quella parola profetica costituì uno dei titoli di merito della sua natura, pontificale e storica, di papa Benedetto».

Fabrizio Mandreoli

Don Giovanni Fornasini, nuova icona a Sperticano



Icona di don Fornasini, opera di Anna Malysa

È stato svelato il 13 ottobre a Sperticano, durante la celebrazione dell'anniversario presieduta dal vicario episcopale don Pietro Giuseppe Scotti, il nuovo ritratto del Servo di Dio don Giovanni Fornasini. L'opera, che verrà collocata sopra il Sacello nella Cappella laterale della chiesa, è frutto del lavoro paziente e accurato di una giovane iconografa ucraina: Anna Sergeevna Malysa. Allieva di un anziano professore già famoso ai tempi dell'Unione sovietica per la realizzazione di ritratti di Lenin, ha acquisito alla sua scuola una notevole capacità ritrattistica che qui si può toccare con mano. La famiglia Fornasini, in particolare le nipoti Caterina e Giovanna hanno messo a disposizione il prezioso archivio fotografico che ritrae don Giovanni dagli anni giovanili fino

all'imminenza della morte. Questo ha permesso all'artista, mentre studiava a fondo le descrizioni storiche e poneva domande molto precise alle nipoti (ricordo la lunga insistenza per capire quale fosse il colore degli occhi) di realizzare un modello convincente del prete martire. Monsignor Alberto di Chio, il postulatore della causa, ha seguito con attenzione le fasi di realizzazione e ha suggerito l'inserimento, prezioso e doveroso, della palma del martirio che don Giovanni stringe fra le dita con leggerezza e signorilità, e la Pianeta rossa segno evidente dell'effusione del sangue. La composizione, che trova il suo vertice nel volto splendido, si richiama alla più genuina tradizione iconografica che vuole il martire quale modello di Cristo ed espressione della sua

Divino-umanità. Nel volto di don Giovanni si leggono così insieme, nel paradosso del Mistero, la forza e la debolezza, la mitezza e il coraggio che sfida la morte. La postura fissa, i sembianti levigati, la totale consegna di sé di fronte alla violenza indicano la statura di un pastore fedele avviato al martirio e guardandolo si sente come risonare il passo del profeta Isai: «Maltrattato, si lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca». (Is 53,7). Con questo lavoro la giovane artista dischiude una pista felice per riproporre oggi con un linguaggio pittorico efficace il ritratto di un martire, e rende obsolete le vecchie foto in bianco e nero d'epoca.

Gianluca Busi

Laboratorio Fter su fede e vocazione

Martedì 24 ottobre alle ore 9.30, presso la sede della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna si tiene il terzo appuntamento del Laboratorio di Spiritualità. Interviene il don Ruggero Nuvoletti, docente di Teologia spirituale presso l'Issr di Bologna, sul tema «Fede, vocazione e discernimento». «Occorre prima di tutto avviare un'indagine sul terreno del vissuto cristiano dei giovani», ha detto don Nuvoletti, «cominciando con la verbalizzazione della propria esperienza di fede. In seconda battuta ci confronteremo su quanto emerge con le più recenti indagini sociologiche su giovani e fede in Italia. È indispensabile porre attenzione alle specifiche costanti nel rapporto tra fede e vocazione di speciale consacrazione, così come emerge dall'esperienza di accompagnamento spirituale di giovani del nostro territorio. Infine andremo a ritrovare i nessi così evidenziati nella narrazione autobiografica personale, analizzando tre episodi qualificati distanti nel tempo. Un approccio del genere, che io definisco "a imbuto", ha come presupposto un quadro teologico sistematico, a partire dal quale ricavarne le attenzioni fondamentali per il processo di discernimento».

Paolo Boschini

Oggi la Giornata mondiale sul tema «La messe è molta». La colletta nelle parrocchie e una mostra sulla Siria

Missioni, il Vangelo predicato al mondo



Sopra la baracopoli di una grande città. A sinistra un'immagine della guerra in Siria



DI MARCO PEDERZOLI

Con l'arrivo di ottobre, mese che la Chiesa dedica alla Missione, e fino a pieno svolgimento varie iniziative dedicate a questo aspetto costitutivo della realtà ecclesiale. Il tema scelto per celebrare quest'anno la Giornata missionaria mondiale, che cade oggi, è «La messe è molta» (Mt 9, 37) il passaggio evangelico nel quale Gesù, vedendo una folla immensa, prova per loro tenerezza e compassione, tanto che il suo cuore si riempie di misericordia per questa moltitudine di popolo. La Chiesa condivide questo sguardo e porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova, quella del Cristo risorto. Con questo spirito ieri è stata celebrata, nella cattedrale di San Pietro, la veglia

missionaria presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Le collette raccolte durante tutte le Celebrazioni eucaristiche che saranno celebrate oggi saranno destinate alle Pontificie opere missionarie. È dunque fondamentale coinvolgere tutti, ragazzi, giovani, adulti, sacerdoti, religiosi, suore e laici nella costruzione di una umanità più fraterna valorizzando anche il più piccolo gesto di condivisione. Ciò si realizza attraverso un Fondo universale di solidarietà costituito dalle offerte dei fedeli di tutto il mondo, grazie al quale ogni anno si provvede alle necessità delle Chiese più bisognose. È possibile versare l'offerta sul c/c n° IT02 5020 0802 5130 0000 3103 844 intestato a Arcidiocesi di Bologna con causale: Offerta Giornata missionaria mondiale 2017. In occasione di questo mese tanto particolare ed

intenso per la vita della Chiesa, Bologna ospiterà due eventi dedicati alla tragedia umanitaria che coinvolge la Siria. Al centro «Amilcar Cabral» da domani e fino a sabato sarà attivo il percorso fotografico che, attraverso trenta immagini immortalate da «Caesar», pseudonimo di un ex-ufficiale della polizia militare siriana, racconta le violenze e i soprusi subiti dai detenuti politici del Paese. Martedì alle 21 si svolgerà invece l'incontro incentrato sul tema «Siria, riconciliazione e ricostruzione dopo la guerra», che all'auditorium «Camaleone» di via Mascarella 46 vedrà la partecipazione di monsignor Matteo Zuppi insieme al giornalista italo-siriano Fouad Roueïha. Interverranno anche Massimiliano Trentin, dell'Alma Mater, insieme a Primo Di Biasio della Focsiv.



L'interno della chiesa di San Severino

la lettera

I Domenichini scrivono a suor Antonella

Domenica scorsa l'Arcivescovo ha celebrato, a Castelletto di Brenzone (Vr), la Messa per la professione perpetua d'una Sorella delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, suor Antonella, figlia di Marino, membro della Confraternita dei Domenichini, il cui presidente ha voluto salutare suor Antonella con una lettera. «Con l'emissione dei voti perpetui di povertà, castità e obbedienza - scrive - ti impegni a donarti per sempre allo Sposo divino. Lui si dona tutto a te e si attende che anche tu i doni tutta a lui senza riserve. Ringrazia il Signore per il dono straordinario del suo amore di predilezione che ti manifesta chiamandoti a consacrargli la tua vita. Noi Domenichini ti accompagniamo con la preghiera perché il tuo "sì per sempre" renda gioiosa la tua vita e la tua missione di consacrata».

anniversari

San Severino, i cinquant'anni della chiesa

Con la Messa solenne delle 18, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, ieri la parrocchia di San Severino ha celebrato il 50° anniversario della dedizione della chiesa. «In realtà - racconta il parroco don Raffaele Guerrini - quello di ieri è stato il primo incontro della comunità parrocchiale con l'Arcivescovo, che lo scorso anno, sempre in ottobre, era già venuto nella nostra parrocchia per visitare gli ospiti della casa di accoglienza per anziani. La dedizione è una festa molto sentita e partecipata dalla comunità, è il compleanno della nostra chiesa, u-

na chiesa ancora giovane che molti parrocchiani hanno voluto con tenacia e passione, che hanno visto nascere e crescere e per la quale hanno contribuito economicamente. Al termine della Messa, il Vescovo ha benedetto l'icona della Beata Vergine delle Grazie, realizzata dall'iconografo Giancarlo Pellegrini, in sostituzione dell'immagine precedente ormai consumata». Voluta dal cardinale Lercaro e dedicata da monsignor Poma, la chiesa di San Severino fu iniziata nel 1961, su progetto dell'ingegner Giancarlo Cevenini, che ne diresse anche i lavori e ne divenne il primo par-

roco. La chiesa ha una sola navata ed è stata costruita con materiali molto semplici, come il mattone di cotto, il legno, il cemento; non sono stati impiegati né marmi né eccessivi elementi ornamentali. All'interno, la statua di Cristo risorto, gli scanni dei celebranti, l'altare e l'ambone, realizzati in pietra con bassorilievi che rappresentano episodi del Vangelo, sono lavori eseguiti in corso d'opera dallo scultore bolognese Marco Marchesini, mentre l'enorme organo di struttura moderna è stato costruito con la consulenza dell'organista Luigi Ferdinando Tagliavini. (R.F.)



La chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù

Visita delle reliquie di santa Teresa e dei coniugi Martin

Da martedì 24 a venerdì 27 le reliquie di santa Teresa e dei santi coniugi Martin saranno ospitate nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Antonio Fiacchi 6). Louis Martin e Zélie Guérin, genitori di santa Teresa di Lisieux, sono stati canonizzati da papa Francesco il 18 ottobre 2015, proprio mentre si svolgeva il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia e nella ricorrenza della Giornata missionaria mondiale. Questo non è un caso. Papa Francesco ha voluto sottolineare, attraverso di loro, la missionarietà specifica della famiglia e dei coniugi in particolare. «Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del Cielo che della Terra», scriveva santa Teresa in una lettera del 26 luglio 1897. Louis e Zélie sono stati genitori secondo il Cuore di Dio: la loro testimonianza, oggi più

che mai, diventa essenziale per rieducare una civiltà occidentale che ha smarrito principi e valori. Il programma della visita delle reliquie di santa Teresa e dei suoi genitori prevede: martedì 24 alle 17 l'arrivo delle reliquie e l'accoglienza in chiesa; alle 17.30, Vespri solenni; alle 18, Messa dei coniugi Martin celebrata da don Massimo Ruggiano; alle 19, Adorazione eucaristica con benedizione e lettura di testi dei coniugi Martin; alle 21, incontro sulla famiglia Martin tenuto da padre Sangalli. Mercoledì 25 alle 8.30, Lodi; alle 9, Messa; alle 10, preghiera silenziosa; alle 12.30, Ora Media e benedizione con la reliquia di santa Teresa custodita in chiesa e donata alla sorella di Teresa alla parrocchia; alle 15.15, proiezione di diapositive sulla vita di Teresa; alle 16, Adorazione eucaristica con lettura di testi

di santa Teresa; alle 17, Vespri solenni; alle 18, Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 21, incontro tenuto da don Massimo Ruggiano sul tema «Maturazione umana e spirituale di Teresa». Giovedì 26 alle 8.30, Lodi; alle 9, Messa; alle 10, preghiera silenziosa; alle 12.30, Ora Media e benedizione con la reliquia di santa Teresa; alle 15.15, proiezione diapositive sulla vita dei coniugi Martin; alle 16, Adorazione eucaristica con lettura di testi di santa Teresa; alle 17.30, Vespri solenni; alle 18, Messa presieduta da don Giovanni Paolo Tasini della comunità di Montesole; alle 21, Veglia di preghiera e incontro sul tema «Rapporto di santa Teresa con la Parola di Dio», tenuto da don Fabrizio Marcolini. Venerdì 27 alle 8, saluto e partenza delle reliquie per il monastero delle Carmelitane di via Siepelunga.

Saranno ospitate dal 24 al 27 ottobre. Nel programma in quei giorni anche una Messa presieduta da Zuppi

Louis Martin e Zélie Guérin, genitori di santa Teresa di Lisieux, sono stati canonizzati da papa Francesco il 18 ottobre 2015, mentre si svolgeva il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia e nella ricorrenza della Giornata missionaria mondiale



Sopra, un momento della premiazione. Al centro da sinistra: Facchini e Silvagni. Ai lati alcuni membri dell'associazione "Amici di Beatrice". A destra, Aldina Balboni

Premio Aldina Balboni a Fabio e Silvia: aiuti al prossimo con gli «Amici di Beatrice»

«È un premio inaspettato. Grazie all'Associazione io e Silvia abbiamo capito che tutti possono fare qualcosa per il prossimo. E il prossimo è di fianco a me, non bisogna andare a cercarlo. Ho avuto la fortuna di conoscere Aldina Balboni che me lo ha insegnato». Queste le parole di Fabio Gentile, che insieme alla moglie Silvia ha ricevuto il «Premio Aldina Balboni», alla seconda edizione, per l'attività svolta con la associazione «Amici di Beatrice». Il premio è stato assegnato in una cerimonia a Villa Pallavicini, nell'ambito della Festa dell'Amicizia di Casa Santa Chiara, l'opera fondata da Aldina. A consegnare il premio sono stati il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni e monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara. «Amici di Beatrice» da 20 anni opera sul territorio ma anche in Africa (ha costruito un ospedale in Tanzania), destinando risorse a diverse situazioni di bisogno. Tra queste spicca la storia di Hope, nome che in

inglese significa «Speranza». Hope nasce in Nigeria 28 anni fa. Per motivi di guerra fra tribù fugge dal suo villaggio e dalla capitale nigeriana si rifugia in Egitto. Cerca di sopravvivere facendo umili lavori ma dopo essere stata picchiata più volte, a causa anche della sua fede cristiana, scappa per mare e approda in Sicilia. Le autorità lo spediscono a Bologna, da Bologna a Reggio Emilia presso un Centro di accoglienza. Ma da Reggio Emilia veniva a Casalecchio tutti i giorni, perché si sentiva più accolta in una località più piccola. E qui ha incontrato Fabio, che non è rimasto indifferente al suo destino e lo ha aiutato fino a trovargli casa e lavoro. Non è una storia da libro Cuore, ma un fatto reale, che come dice Fabio può «ripetersi, dieci, cento, mille volte. Basta solo fermarsi e tendere una mano». Nel corso della giornata sono state anche festeggiare le due «colonne» di Casa Santa Chiara, Giulia Campagna e Silvana Girotti che da 50 anni seguono l'associazione con passione e amore.

Nerina Francesconi



A fianco, la sede della Fondazione del Monte, in via delle Donzelle

Fondazione del Monte, le cifre del 2018

Un milione di euro (in due anni) per la Torre biomedica di Sant'Orsola e «nessun taglio». La presidente della Fondazione del Monte di Bologna, Giuseppina Finocchiaro, anticipa i contenuti del documento programmatico che fissa entità e destinazione delle erogazioni per il 2018. Via Donzelle conferma l'ammontare complessivo delle somme da destinare ai progetti culturali, sociali e in campo scientifico: 5,7 milioni di euro. «Abbiamo detto lo scorso anno che le



erogazioni sarebbero state stabili per i prossimi tre anni e manteniamo la promessa. Quindi non tagliamo – spiega Finocchiaro –. Il budget è di 5,7 milioni: il 40% andrà alla cultura, il 40% al sociale, il 10% alla ricerca scientifica e il restante 10% allo sviluppo locale. Continuiamo a lavorare – prosegue – con un investimento sempre grande ed in aumento sulla scuola e sui giovani. Molti i progetti che riguardano le donne». (F.G.S.)

Sta diventando attivo il Protocollo sottoscritto in maggio da Comune, Città metropolitana, arcidiocesi e Fondazione San Petronio onlus

«Insieme per il lavoro» è all'opera



DI CHIARA UNGUENDOLI

Il 22 maggio Comune, Città metropolitana, Arcidiocesi e Fondazione San Petronio Onlus hanno sottoscritto il Protocollo «Insieme per il lavoro», in collaborazione con sindacati, associazioni datoriali e cooperative. Obiettivo: attuare pratiche di cooperazione orizzontale, per massimizzare il reinserimento lavorativo di persone in difficoltà. Dopo diversi mesi, il Protocollo è in fase di attuazione, sotto la direzione di Teresa Marzocchi, della

La responsabile Teresa Marzocchi: «Abbiamo ricevuto oltre 300 curricula e dialoghiamo con un centinaio di aziende che si rivolgono a noi se hanno bisogno di personale, anche da formare»

Fondazione San Petronio. Nei giorni scorsi, si è svolto un importante incontro con il mondo dell'imprenditoria. «Abbiamo chiesto – spiega Marzocchi – alle organizzazioni di categoria che hanno firmato (l'industria, artigiani, commercianti) di sensibilizzare i loro aderenti; e anche noi abbiamo fatto sensibilizzazione. All'incontro abbiamo invitato circa 150 imprese che sapevamo interessate; ne sono venute 90 e con quelle abbiamo lavorato e stiamo cercando di costruire un patto: quando hanno bisogno di personale, già di cercarlo da sole ce lo dicono, in modo che possiamo guardare tra i curricula (ne abbiamo ricevuti tanti, erano quasi 300 a fine luglio) se vi sono persone che possiamo accompagnare all'inserimento o che potrebbero avere i requisiti, ma è necessaria un'ulteriore formazione». «I canali di formazione – prosegue – sono diversi. Abbiamo due enti di formazione che collaborano con noi: Fomal e Opimm; poi quelli delle associazioni di categoria. Non vogliamo dare una risposta standardizzata, ma essere elastici per rispondere a più domande e costruire per ciascuna persona e ciascuna azienda il percorso di inserimento più adeguato. Le aziende poi per fare un inserimento, devono avere un riferimento: sarà, per nostro conto, un professionista che parla il linguaggio delle

aziende e ne comprende le difficoltà. Noi raccogliamo i curricula, facciamo i colloqui, cerchiamo di capire chi sono le persone e poi di accompagnarle alle risposte di cui hanno bisogno: il tutto in modo molto individualizzato e protetto. Nel progetto però non c'è solo l'inserimento nell'azienda, ma anche una parte che chiamiamo «autoimprenditorialità». Non ci occupiamo quindi solo di lavoro dipendente, siamo anche disponibili a sostenere persone che vogliono promuovere se stesse autonomamente». Per il finanziamento, spiega Marzocchi, «ci sono i fondi stanziati dalla diocesi, all'interno degli utili della Fac e altri, europei, affidati alla Città metropolitana». È la prima volta che la Chiesa di Bologna ha messo risorse ingenti in un progetto condiviso col pubblico. Ogni lunedì ci incontriamo per fare il punto e decidiamo quali sono i progetti che promuoviamo e quali i problemi delle aziende». Per questo impegnativo lavoro «è all'opera un team che, per la Chiesa, è stato finora guidato da padre Alessandro Caspoli – conclude Marzocchi – che ha tessuto la trama delle relazioni. Dal 1° ottobre lo sono la coordinatrice per la diocesi, con me ci sono altri tre volontari: uno per la parte organizzativa, uno che si occupa dei progetti di autimpresario e un altro che tiene i rapporti con le imprese. Poi abbiamo due enti di formazione Cefal e Opimm con i quali abbiamo una convenzione, che svolgono i colloqui, dalla prossima settimana avremo anche una segreteria». L'ufficio di «Insieme per il lavoro» è in via Santa Caterina 8 e avrà dall'1 novembre un numero telefonico per informazioni: 05131514, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13,30. Mail per i curricula: cv@insiemeperlavoro.it Per ogni informazione www.insiemeperlavoro.it

Povertà alimentare, cresce il numero degli Empori solidali



Sono 16 e a breve si aggiungeranno altri sei Empori solidali: piccoli supermercati che ogni giorno combattono la povertà alimentare, aiutando oltre 3000 famiglie in stato di bisogno. Offrendo loro la possibilità di fare la spesa gratuitamente, secondo il proprio fabbisogno. Per promuovere la diffusione degli Empori nati con la collaborazione di associazioni, enti locali e volontari, la Regione ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con Anci Emilia Romagna, i soggetti aderenti alla Rete Empori solidali e l'Associazione Csv Emilia Romagna Net. «Povertà e sprechi alimentari vanno ancora, purtroppo, di pari passo – afferma la vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini –. Ecco perché è necessario invertire la rotta attuando politiche di welfare in grado di recuperare e redistribuire a chi ne ha bisogno ciò che verrebbe gettato». Per l'arcivescovo Matteo

Zuppi «gli Empori creano una solidarietà diffusa e mediata in grado di rispondere alla sofferenza e dignità alle persone, ed è il regalo più grande che possiamo fare. Nascono dall'esigenza di fuggire all'emergenza, all'assistenzialismo e funzionano perché sono tanti a dare una mano. Solo grazie alla gratuità, infatti, possono funzionare». Per accedere agli Empori occorre risiedere nel Comune in cui hanno sede e dichiarare un Isee tra i 3000 e i 10000 euro o esser rimasti senza lavoro, essere iscritti a un centro per l'impiego e avere a carico figli minori. Secondo l'ultima indagine realizzata dalla Regione in occasione del convegno «Azzerare gli sprechi: povertà alimentare e nuove risorse» del giugno 2016, ad accedere agli Empori solidali erano state nel 58% dei casi famiglie straniere e per il 42% italiane (sicuramente aumentate). (F.G.S.)

a 10 anni dalla morte

Un convegno e una Messa per don Benzi

Sono numerosi gli appuntamenti per celebrare il 10° anniversario della morte di don Oreste Benzi. Da segnalare, sabato 28 in Cappella Farnese a Palazzo D'Accursio, il convegno «Vecchi bisogni, nuovi poveri: dal carisma di don Oreste, intuizioni e innovazioni per le sfide di oggi». In apertura, alle 9,30, Andrea Montuschi presenterà con l'arcivescovo Matteo Zuppi il suo nuovo libro «Ascoltando don Oreste»; alle 10,15 testimonianza di Guzmán Carriguay Leouco: «Il carisma di don Oreste tra san Giovanni Paolo II e papa Francesco»; alle 11, dialogo aperto con don Massimo Ruggiano, Paolo Mengoli e Davide Conte. Giovedì 2 novembre alle 17,30 in Cattedrale, Messa dell'Arcivescovo in ricordo del fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Venerdì 3 novembre, dalle 16 alle 21, in piazza Re Enzo «Una vita Xamare, dieci anni con don Oreste», evento di piazza con animazioni, musica, stand informativi.

Patologie psichiche, il riscatto nell'attività

Ecco i risultati di un progetto d'inserimento occupazionale per le persone che sono fragili

Quando il lavoro competitivo, non protetto aiuta persone con gravi patologie psichiche a rimettersi in gioco. Si scrive Ips e si legge «Individual placement and support». Una sigla che racconta di come persone considerate ai margini perché, ad esempio, bipolari o schizofreniche, hanno ripreso in mano la loro vita, scommettendo su loro stessi. Come? Trovando un'occupazione sul mercato del lavoro vero, non protetto. Una scommessa che, per l'Ausl, si traduce in 400 (768 in regione) persone-ips che, nel 64%, ora hanno un lavoro. Mansioni che, nell'80%, rimandano alla ristorazione, ai

servizi alberghieri, alla manutenzione di parchi, al giardinaggio e all'assistenza alla persona. Ma anche doppiatori, commercialisti, pittori: perché ognuno tira fuori la sua cassetta degli attrezzi e la usa. Tempi indeterminati, ma a anche a termine. E se si perde il posto, si ricomincia. Come tutti, come tanti. Una rivoluzione che Angelo Fioriti, direttore del Dipartimento Salute Mentale dell'Ausl, ha importato dagli Stati Uniti dove il metodo è nato negli anni '90. L'ha sperimentata, nel 2000, a Rimini «con risultati che hanno sorpreso pure noi» nel conseguire un tasso di occupazione che è schizzato dal 5% al 55% (il tutto poi è finito in uno studio che ha fatto il giro del mondo). Un successo ora esteso alla quasi totalità dei Centri di Salute Mentale lungo la via Emilia (38 su 44). La partenza. Le persone con disagio psichico «sono un valore – osserva lo psichiatra –, ma a causa

della loro patologia rischiano di essere escluse dal mercato del lavoro». E non solo. Certo esiste il mercato protetto con posti ad hoc. «Ma questo, soprattutto tra i nostri pazienti, ha generato una profonda insoddisfazione perché si sentono emarginati dal lavoro vero». L'Ips sana questa frattura, addirittura arrivando a sconfiggere lo stigma della malattia mentale. Anzi «più che sconfiggerlo, lo esclude proprio – precisa Fioriti –, lo azzerà: il datore di lavoro non sa di avere di fronte una persona con disturbi mentali. E quindi non c'è pre-giudizio». Poi se vorrà sarà il singolo a renderlo noto. Insomma si ribalta ogni logica. La molla è la volontarietà manifestata dal paziente: magari nel corso della terapia. Un paziente che, dopo l'ingresso nel mondo Ips, diventa cliente «perché non è più considerato un utente che usufruisce passivamente di un servizio, ma



sofferto attivo con una propria autonomia». Subito viene affiancato da un operatore Ips, una sorta di coach che segue passo passo il cliente: dall'elaborazione del curriculum alla ricerca del lavoro tramite annunci o centri per l'impiego fino al colloquio e alle fasi successive. In pratica l'operatore Ips aiuta i clienti a mettere insieme i pezzi per rientrare competitivi sul mercato del lavoro». (F.G.S.)

Una scommessa che per l'Ausl si traduce in 400 persone inserite: nel 64% hanno un lavoro

Punto di ascolto Castiglione

Venerdì 27 alle 21, nella Sala della Comunità della parrocchia di S. Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione 4), sarà presentato il «Punto di ascolto Castiglione», promosso da Occupiamoci Aps, in collaborazione con la parrocchia. Interverranno il parroco don Mario Fini, presidente, fondatore e vicepresidente di Occupiamoci: don Giancarlo Leonardi, Paolo Monticelli e Rodolfo Ravagnan.

Gli appuntamenti culturali nei teatri Musiche e parole antiche e moderne

Oggi, alle ore 17, concerto d'apertura della ventunesima Stagione concertistica della **Fondazione Istituti Liszt**. Le donne, i cavalieri, l'arte, gli amori è il titolo del suggestivo programma affidato al mezzosoprano Christine Streubuhr e alla pianista Anna Quaranta. Il Duo eseguirà Lieder di Franz Liszt, Richard Wagner e Pauline Viardot. Ingresso libero. Informazioni e prenotazioni tel. 051220569, oggi, ore 15.30-16.30.

Nella basilica di **San Giacomo Maggiore**, alle ore 18, concerto vocale e strumentale del gruppo Heinrich Schütz diretto da Roberto Bonato, dedicato al corale luterano.

Questa sera, ore 20.30, al **Teatro Comunale**, Stefano Bollani presenta «Piano solo». Il San Giacomo Festival, domani, nell'**Oratorio di Santa Cecilia** presenta un concerto di Leonardo Bonetti, chitarra classica, e Samuele Piccini, pianoforte.

Mercoledì 25, ore 20.30, la stagione sinfonica prosegue al **Teatro Comunale**. Sul podio Darrell Ang che dirigerà l'orchestra del Teatro in musiche di Fauré, Ravel, Ciaikovski.

I «Concerti d'Autunno» dell'associazione «Conoscere la Musica - Mario Pellegrini» giovedì 26, alle 21, in Sala Mozart dell'**Accademia Filarmonica** presentano il recital di un giovane talento della chitarra classica, il russo Marko Topchii.

Dal 26 al 29 Giuseppe Giacobazzi, all'**Europa Auditorium** presenta «Io ci sarò», di e con Andrea Sasselvi, riflessione sullo scarto tra le diverse generazioni e i differenti linguaggi che le caratterizzano.

Venerdì 27, alle ore 18.30, Santa Messa nella chiesa di **San Silverio**, via Murri 177. A seguire, alle ore 19, intervento musicale del Coro di San Michele in Bosco - Anvigi diretto da Alberto Spinelli. In programma musiche polifoniche di Pironi, Gorczycki, Molino, Rutter e altri.

Sabato 28, ore 16.30, nella **Cappella Ghisilardi** conferenza sul tema «La peste a Bologna nel 1630: la cura del corpo e dell'anima». In quell'occasione la città formulò un «voto» alla Madonna del Santo Rosario. Cessata l'epidemia, viene indetta una «nuova» festa (27 Dicembre), che prese il nome di «Festa del Voto».

Bologna design week, un successo

Oltimo il bilancio finale della 3ª edizione di Bologna Design Week. Si è ripetuto l'incontro tra design e creatività, cultura e mondo produttivo in una manifestazione dedicata alla promozione del design in Emilia-Romagna.



Iniziate dal 20 settembre, le giornate del design, svoltesi dal 26 al 30, hanno avuto un partnership con Cersaie, il Salone internazionale della Ceramica. Questi numeri dell'edizione: 150 partecipanti, 30.000 Design Guide distribuite, oltre 150 eventi, 40 mostre, 20 workshop, premiazioni di contest, design talk e convegni, disseminati in palazzi storici, musei, gallerie d'arte e showroom. Tra i tanti eventi «Scatolone» di Libero. Dino Gavina 10», mostra prodotta da Bdw, a cura di Elena Brigi e Daniele Vincenzi e «Racconto privato - Il design dell'Imperpetto», mostra di Erich e Verter Turrioni (ImperpettoLab) a cura di Claudia Cocchi, visibile fino ad oggi alle Torri dell'Acqua di Budrio (via Benni 1).

Foto/Industria, 14 mostre in città

Torna Foto/Industria, mostra biennale dedicata alla fotografia industriale promossa dalla Fondazione Mast. La terza edizione propone al pubblico 14 mostre dei più rilevanti fotografi del panorama mondiale che entrano in dialogo con la città in varie sedi espositive. Da Mimmo Jodice, a Santa Maria della Vita, al giovane Mathieu Bernard-Reymond nello Spazio Carbonesi, da Carlo Valsecchi nell'ex Ospedale dei Bastardini (via D'Azeglio 4) a Thomas Ruff alla Fondazione Mast, da Mitch Epstein alla Pinacoteca Nazionale a Lee Friedlander, Fondazione del Monte. Fino al 9 novembre le esposizioni sono accompagnate da un programma di eventi: incontri e visite guidate, tavole rotonde, performance teatrali e concerti, docufilm in collaborazione con la Cinecittà di Bologna e attività per bambini e ragazzi. Info dettagliate sul sito www.fotoindustria.it



«Napoli», foto dalla mostra di Mimmo Jodice a Santa Maria della Vita

La Galleria Cardinale Lercaro propone una serata di confronto nel solco del Congresso eucaristico diocesano

Un viaggio tra arte, teologia e architettura per (ri)scoprire la tavola della mensa dal Concilio di Trento ai nostri giorni

L'altare, grande simbolo di fede conferenza. Dall'Asta: «In molte chiese della Controriforma costituisce una "macchina" in cui è esaltato figurativamente il passaggio dalla morte alla vita»

DI CHIARA SIRK

Nel solco delle celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano la Raccolta Lercaro propone martedì 24, ore 20.45, in via Riva di Reno 57, una conferenza di Andrea Dall'Asta S.I. Il direttore della Raccolta, studioso del rapporto tra arte, liturgia e architettura, autore di numerosi saggi, parlerà sul tema «L'altare maggiore della Riforma tridentina, tra presente e passato. Il passaggio dalla morte alla vita». E questo un tema di cui si parla tantissimo in ambito ecclesiale, soprattutto dopo la Riforma liturgica del Concilio Vaticano II. «Interrogarsi sul senso e il valore dell'altare significa interpretare in profondità uno dei simboli maggiori della fede cristiana», spiega il relatore. «Nel corso dei secoli l'altare è stato oggetto di numerose trasformazioni, in base alle esigenze liturgiche. L'altare maggiore di molte delle nostre chiese elabora i principi della Riforma cattolica e costituisce una vera e propria "macchina" teologica in cui è esaltato figurativamente il passaggio dalla morte alla vita».

Al centro dell'edificio del culto cristiano, è collocato l'altare che reinterpreta un elemento già esistente nei riti pagani, «trasformandone» il significato. «Se, infatti, nel mondo pagano l'altare era il luogo dove il fuoco consuma la vittima di cui Dio si cibava, aspirandone il profumo che sale verso il cielo, nel culto cristiano c'è

invece l'idea opposta del «fuoco» che scende dal cielo. Questa discesa è interpretata in chiave trinitaria. Si tratta infatti del «soffio» dello Spirito Santo che discende dal cielo a trasformarli nel corpo e nel sangue di Cristo, di cui si ciba l'assemblea che a sua volta diventa «Corpo di Cristo». L'altare è la mensa di Dio. Paolo di Tarso parla non di altare, ma di «tavola del Signore». Serve infatti per la celebrazione della cena del Signore, per il pasto rituale che nasce nel cenacolo. L'altare cristiano avrà dunque sempre una tovaglia, rimandando al pasto e alla condivisione. Tuttavia, sin dalla prima generazione cristiana, l'Eucaristia è chiamata «sacrificio», per cui quella tavola è l'altare. Dimensione conviviale e dimensione sacrificale dell'Eucaristia saranno così sempre strettamente connesse. La storia dell'altare sarà sempre situata in questa tensione: tavola per il banchetto, ara per il sacrificio».

la rassegna

L'Ottobre organistico chiude con Haendel

La rassegna Ottobre organistico francescano bolognese, presenta sabato 28, ore 21.15, nella basilica di Sant'Antonio di Padova, l'ultimo appuntamento. Nel concerto il Coro e l'orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti, presenteranno cori e arie tratti dal Messiah di Haendel, in lingua originale. L'oratorio fu eseguito per la prima volta nel 1742 a Dublino e da allora ha esercitato una grande influenza sugli altri compositori. In questo capolavoro Haendel fonde frammenti tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Il concerto presenterà una scelta delle arie e dei cori più belli e più famosi dell'intero oratorio, compreso il trascinante Alleluia diventato il suo marchio distintivo. Con la partecipazione dei solisti: Daniela Pini, contralto, e Antonio Marani, basso. Ingresso a offerta libera. (C.S.)



Sopra, papa Gregorio XIII

Incontri e convegni al Museo Capellini

Per la Festa della Storia, il Museo Geologico Capellini (via Zamboni 63) propone tre iniziative. Venerdì 27, ore 9.30 Aula Magna di Geologia. VII edizione del convegno «Bologna e i porti» - la città nella storia - sul tema «Scienza, coscienza, cultura». Gian Battista Vai proporrà una visita guidata alla collezione di geologia del Museo, parleranno Loretta Sacchi («La scienza diviene coscienza e cultura») e Roberto Corinaldesi («Gregorio XIII, storia di papi e statue»). Sabato 28, ore 15.30, visita geologico-pittorica alle Cappelle di S. Antonio e Bentivoglio a S. Giacomo Maggiore. A cura di Alessandro Ceregato e Gian Battista Vai. Domenica 29, ore 10, aula didattica Museo Capellini, Elide Schiavazzi e Giuseppe Cosentino parleranno sul tema «Non solo dinosauri. Le grandi estinzioni del passato». Prenotazione obbligatoria.

Le icone, «finestre sull'eternità»

Alla mostra di icone, opere di iconografi bolognesi, dal titolo «Intrattenetevi con il cielo», conclusasi l'8 ottobre, s'è accompagnato il convegno «Icone, finestre sull'eternità». Si sta assistendo ad una rinascita dell'iconografia, ma è necessario superare la tentazione di ammirare le icone come gusci vuoti, e lasciare all'icona la sua caratteristica di un'arte che apre al cielo e che con il silenzio porta all'imitazione delle persone raffigurate. L'icona nasce per la liturgia, ed è la conseguenza e il frutto dell'incarnazione: pro viene presente da lontano e ci conduce lontano, oltre l'icona stessa, superando simboli e raffigurazioni. Il maestro Giancarlo Pellegrini ha illustrato le icone come arte liturgica, e dimostrato come si pongano per la meditazione e la preghiera, e come siano in stretto rapporto con la Scrittura, tanto che appunto si dice «scrivere l'icona, come si scriverebbe un libro di preghiera». Il convegno è stato completato da suor Maria Cristina Ghitti e frate Giovanni Paolo Bardini, che hanno chiarito, come religiosi, quanto forte sia il nesso tra la loro vocazione e la «scrittura» delle icone, evidenziando anche come, nella città di Bologna, si debba a don Dossetti una sensibilità che ha portato i suoi figli in Terra Santa ad apprendere l'arte delle icone, farsi allievi e poi a loro volta maestri di quella che potremmo forse ora chiamare «la scuola bolognese».

La storia della negazione delle immagini, con la tragedia dell'iconoclastia, fino al precisarsi di una teologia dell'icona, vista dalla Chiesa ortodossa come lingua artistica della Chiesa. Si sta assistendo ad una rinascita dell'iconografia, ma è necessario superare la tentazione di ammirare le icone come gusci vuoti, e lasciare all'icona la sua caratteristica di un'arte che apre al cielo e che con il silenzio porta all'imitazione delle persone raffigurate. L'icona nasce per la liturgia, ed è la conseguenza e il frutto dell'incarnazione: pro viene presente da lontano e ci conduce lontano, oltre l'icona stessa, superando simboli e raffigurazioni. Il maestro Giancarlo Pellegrini ha illustrato le icone come arte liturgica, e dimostrato come si pongano per la meditazione e la preghiera, e come siano in stretto rapporto con la Scrittura, tanto che appunto si dice «scrivere l'icona, come si scriverebbe un libro di preghiera». Il convegno è stato completato da suor Maria Cristina Ghitti e frate Giovanni Paolo Bardini, che hanno chiarito, come religiosi, quanto forte sia il nesso tra la loro vocazione e la «scrittura» delle icone, evidenziando anche come, nella città di Bologna, si debba a don Dossetti una sensibilità che ha portato i suoi figli in Terra Santa ad apprendere l'arte delle icone, farsi allievi e poi a loro volta maestri di quella che potremmo forse ora chiamare «la scuola bolognese».

Gioia Lanza



Il Collegium Vocale Gent diretto da Philippe Herreweghe

Il concerto conclude il ciclo dedicato a «Monteverdi sacro e profano» nel 450° della nascita. L'esecuzione è affidata al Collegium Vocale Gent diretto da Philippe Herreweghe

Il Vespro della Beata Vergine a Santa Maria dei Servi

Giovedì 26, ore 20.30, nella basilica di Santa Maria dei Servi si concluderà il ciclo dedicato a «Monteverdi sacro e profano», proposto dalla rassegna «Il Nuovo, l'antico» promossa da Bologna Festival. L'ultimo concerto celebrerà il compositore crenonese, nel 450° anniversario della nascita, con l'esecuzione del suo Vespro della Beata Vergine. Ad eseguirlo il pubblico troverà il Collegium Vocale Gent diretto da Philippe Herreweghe. Senza dubbio, come scrive Mario Messinis, direttore artistico del Festival, si tratta del «monumentale capolavoro sacro di Monteverdi, un'opera che impegna otto solisti e il più largo organico sinfonico-corale del primo Seicento». Herreweghe eseguirà la versione completa di antifone. Quella che oggi viene considerata una strabiliante sintesi delle forme musicali in voga tra Cinque e

Seicento, capace di fondere passato e presente per realizzare una summa stupefacente bellezza, non sappiamo neppure se fu eseguita integralmente mentre il compositore era vivo. Tuttavia è difficile credere che il sontuoso Vespro non fosse impiegato magari proprio a San Marco, cappella privata del Doge: fioriva il culto mariano connesso alla tradizione politico-religiosa della Serenissima che volle Monteverdi al suo servizio. Oggi come allora, anche il pubblico bolognese gioverà potrà ascoltare nell'antica basilica di Santa Maria dei Servi il Vespro, stampato nel 1610, vertiginoso e cangiante raccolta di salmi solenni, inni devoti e dolci motetti; il tutto accompagnato dal sontuoso onore di archi, cornetti, tromboni e «ffifari». Nel suo capolavoro sacro Monteverdi fonde la polifonia cinquecentesca e i tradizionali

modi ecclesiastici con l'omofonia, la monodia e l'armonia tonale destinata a trionfare nel Seicento. Tutta l'opera è concepita come un enorme commento contrappuntistico alle melodie gregoriane dei salmi, distribuite fra le voci principali e contrappuntate da quelle restanti. Altrettanto vari sono gli stili: da quello «osservato» del «Lauda Jerusalem» al più moderno e concertato del «Dixit». Vero banco di prova per cantori e musicisti il Vespro continua a stupire per la sua capacità di fondere in armonioso concerto vari tipi di canto: da quello d'agilità al madrigalistico, a quello quasi strumentale. Conclude il Magnificati a sette voci, in dodici sezioni, Gloria e Amen compresi, che riflette grandiosità di concezioni corali e dimostra la forza inventiva e l'originalità creatrice del musicista.

Chiara Sirk

Mostra su Giancarlo Rastelli

«La prima carità al malato è la scienza. Giancarlo Rastelli, un cardiocirurgo appassionato all'uomo» è la mostra che si terrà il 18 in Aula D'Addato. Il 19 novembre, domenica 29, nell'Atrio del Padiglione 5 del Policlinico Sant'Orsola. Visite guidate tutti i giorni dalle 9 alle 19. Domani alle 18 in Aula D'Addato l'inaugurazione in cui saranno presenti il dottor Spagnoli, direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera, Gaetano Domenico Cargiulo e Marco Bonvicini, docenti di Cardiologia.

L'incontro al «Veritatis Splendor»

teri all'istituto «Veritatis Splendor» è stato presentato il VII Dossier statistico sulle povertà redatto dalla Caritas Emilia Romagna. All'incontro, tra gli altri, hanno partecipato l'arcivescovo Matteo Zuppi e la vice presidente della Regione, Elisabetta Gualmini.



La Caritas regionale presenta i nuovi dati Sfide e traguardi fra riscatti e sofferenze

È un quadro a tinte fosche quello che Caritas Emilia Romagna ha tracciato nel suo ultimo report regionale: per quanto riguarda la tematica delle emigrazioni, il documento evidenzia come non ci siano più solo immigrati che arrivano in Italia perché in cerca di lavoro, ma anche perché in fuga dalla propria terra. Le stime raccolte fra il 2004 e il 2016 raccontano di un aumento degli immigrati di origine africana presenti in regione, passati dal 19,9% al 35,2%. Per quanto riguarda le presenze provenienti dall'Asia, queste sono passate dal 2,2% al 5,5. A crescere è anche la richiesta di aiuto e vicinanza che giunge a Caritas da interi nuclei familiari. La povertà di oggi è inoltre caratterizzata da situazioni sempre più complesse e multi-problematiche: alla povertà materiale si somma sempre più spesso la non meno drammatica povertà relazionale. Spesso alla base, quest'ultima,

di separazioni o divorzi; di avvicinamento a dipendenze o a problematiche di tipo mentale o legale. Le situazioni di disagio materiale tendono – evidenzia ancora il VII report regionale della Caritas emiliano romagnola – a cronizzarsi: secondo i dati raccolti nel corso dello scorso anno, ben il 51,7% delle persone incontrate nei Centri d'ascolto si era già rivolta in precedenza allo stesso servizio. Caritas fa fronte a queste povertà vecchie e nuove in diversi modi, fra i quali la promozione di progetti innovativi per l'inserimento dei più fragili nel mondo del lavoro. Sul fondamentale tema della salute, constatate le difficoltà di molti a garantirsi le cure necessarie, Caritas sta intervenendo col potenziamento dei suoi ambulatori sociali. Anche le problematiche attinenti al mondo delle emigrazioni e del diritto – base al cibo, sono sempre più al centro dell'azione delle Caritas.

Marco Pedersoli

RnS, domenica scorsa la Convocazione a Pieve

Domenica scorsa il Rinnovamento nello Spirito Santo dell'Emilia Romagna si è incontrato a Pieve di Cento per la XVII Convocazione regionale. È intervenuto Mario Landi, coordinatore Nazionale, con un contributo sul tema della giornata «Rigenerati dallo Spirito per far correre la grazia». La Messa è stata presieduta dall'arcivescovo Zuppi che ha messo in guardia dal desiderio di onnipotenza da parte di coloro che hanno risposto all'invito del re alle sue nozze. Il Signore continua ad invitarci a queste nozze, donandoci la sua gioia che diventa la nostra, perché riempie il nostro cuore di tanta grazia. (S. T.)



Un momento della Messa nella festa della Dedicazione della cattedrale

L'abbraccio di una Chiesa che è madre

Dedicazione della cattedrale, Zuppi: «Qui le radici della nostra comunità, in questa casa che custodisce la fede»

L'agenda dell'arcivescovo

- OGGI**
Alle 10 al Villaggio «Pastor Angelicus» di Tole Messa e Cresime per le zone di Castel d'Aiano e Tole.
Alle 15 nella parrocchia di San Cristoforo incontro con il Movimento apostolico sordi (Mas).
Alle 18 in Seminario incontro con i «facilitatori».
- MARTEDÌ 24**
Alle 21 nell'Auditorium «Gamaliele» incontro su «Siria, riconciliazione e ricostruzione dopo la guerra» nell'ambito della mostra «Nome in codice: Caesar».
- MERCOLEDÌ 25**
Alle 18 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù Messa nell'ambito della visita delle reliquie di Santa Teresa e dei santi conugi Martin.
Alle 21 nel Convento san Domenico partecipa all'incontro su «La sfida del cibo» promosso dal Centro San Domenico.
- GIOVEDÌ 26**
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.
Alle 19 nella chiesa di San Nicolò degli Albani Messa nell'ambito della «peregrinazione» della Madonna Immacolata di Castelletto di Brenzone.

VENERDÌ 27

Alle 18 nella Sala M. Biagi del Quartiere Santo Stefano (Baraccano) interviene alle «Giornate sulle disuguaglianze» dell'istituto Cattaneo su «Diseguali perché figli di un altro Dio. L'islamofobia e la discriminazione religiosa».
Alle 21 in Cattedrale presiede la Serata di preghiera per l'inizio del Sinodo dei giovani in diocesi e il mandato ai rappresentanti vicariati.

SABATO 28

Alle 9.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio presenta il libro «Ascoltando don Oreste» di Andrea Montuschi, nel 10° anniversario della morte di don Benzi.
Alle 11.30 nell'Aula Magna di Santa Lucia presenza alla lettura de «Il Mulino».
Alle 15.30 nell' Aula Manzoni del Centro di Ricerca dell'Istituto Rizzoli interviene all'incontro del percorso «Liberi dalla contenzione», sul tema «La contenzione tra etica, libertà e tutela».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per il vicariato Bologna Centro.

DOMENICA 29

Alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro Messa, Cresime e processione per la festa della Madonna della Mercede.
Alle 16 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.
Alle 18 nella parrocchia di Cristo Re incontro con le famiglie giovani.

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta giovedì mattina in cattedrale dall'arcivescovo per la festa della Dedicazione. Sul sito della diocesi il testo completo.

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi celebriamo le radici della nostra comunità, questa casa che custodisce il passaggio di generazione in generazione così fisico. Farlo relativizza il protagonismo, che riduce tutto al nostro io e al presente e ci ricorda che siamo tutti solo servitori di una vigna e per un tratto della sua storia, tanto più grande di noi. Ringraziamo di essere parte della Chiesa, tutti figli di questa madre che con dolce insistenza, credendo nell'adempimento della Parola, supplisce alle nostre tante mancanze e continua a chiederci di ascoltare e «fare la sua Parola. Noi siamo Giovanni al quale è affidata, che la prende con sé, la protegge. Ma anche siamo noi Giovanni, affidato ad essa, della quale sente la dolcezza di potere essere sempre figlio. Come non amare e aiutare una madre così? Siamo servi di una casa che non vuole essere sterile, compiaciuta di quello che ha, come suggerisce il persuasivo narcisismo o il banale pensare a sé. Vogliamo dare frutti e seminare con larghezza il suo amore per quelli che vediamo e per quanti verranno dopo. La casa del Signore, come la vigna del Vangelo, non la possediamo se non correndo il rischio di perderla e di toglierla così anche agli altri. Infatti è nostra solo se la amiamo. Siamo parte di questa adunata festosa, famiglia raccolta con cura dall'amore di Dio. Quanto è vero che non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, frutto delle nostre formule e geometrie, perché essa è un cammino concreto, sporco della nostra umanità, che possiamo capire solo vivendolo

nella storia. Questa madre, che contiene tutti e tutte le nostre comunità, è attenta a quella moltitudine di persone che le sono affidate e della quale non vuole perdere nessuno. Certo, di fronte ai limiti delle nostre persone e alle tante sfide che abbiamo davanti per costruire il tempio di Dio tra gli uomini possiamo provare un senso di sproporzione tra le nostre personali risorse e le domande che ci raggiungono e le nostre inquietudini per il futuro, che ci portano a ad accontentarci di quello che facciamo o a credere possibile solo sopravvivere schiacciati da impegni che sembrano eccessivi. Oggi ci presentiamo qui con tanti frutti di amore, restituendo quanto da questa casa si è riversato nella città degli uomini. Saperli vedere e raccontare ci aiuta tanto. Lo vogliamo fare non per parlare di noi, anzi, ma per raccontare le meraviglie che Lui compie

attraverso i nostri poveri pani, per lodare l'amore del Signore tanto più grande del nostro cuore. Il protagonista parla di sé e sempre al singolare; il figlio parla di Lui, della forza del suo amore e sempre al plurale. Il Congresso e la visita di Papa Francesco, che presiede nella comunione, ci hanno aiutato a capire con più chiarezza e gioia il dono di questa casa. Abbiamo ascoltato il suo invito alla diocesanità, per non sperimentare la condanna della nostra generazione che confonde libertà con individualismo. «Vae soli», ci ha ricordato riprendendo i Padri del deserto. Ci ha indicato i modi per vivere questa: la trasparenza, il coraggio di parlare e di sopportare, la parresia per vivere bene la diocesanità. Essa non riguarda solo noi, ma tutto quel popolo di ministri di Dio che sono i fratelli e le sorelle.

* arcivescovo

Fism - Cisl

I nuovi progetti «0-6 anni»

Grazie agli 11,5 milioni di euro arrivati dal Governo, in regione «siamo in condizione di aprire i tre poli dell'infanzia». E Bologna si candida a ospitarne uno. «Siamo facendo alcune valutazioni per presentare il progetto», spiega la vicesindaco Mariella Pillati, durante il convegno organizzato dalla Cisl Emilia Romagna e dalla Fism regionale a un anno dal provvedimento nazionale di riforma dello 0-6. Entro la fine dell'anno, la Regione dovrà presentare al ministero la proposta per realizzare i poli dell'infanzia che mettono insieme nidi e materne nello stesso complesso. Questo scenario preoccupa invece la Fism Emilia-Ro-

gnana. «Non vorremmo che, in accordo tra Regione, Ur ed enti locali, si aprissero poli dell'infanzia dove già ci sono istituti privati che faticano ad avere iscrizioni per il calo della natalità», dice il presidente regionale Luca Iemmi. Timori frenati dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Versari. «Questa preoccupazione non la vedo – afferma – se mai si può ragionare di creare poli dell'infanzia misti, con una parte statale e una parte privata». Le preoccupazioni della Cisl invece sono tutte sindacali. «C'è una miriade di contratti nella scuola – sottolinea il segretario regionale Gisl scuola, Monica Barbolini – quale sarà l'ombrello che copre tutti i lavoratori?» (F.G.S.)

San Petronio. Concerti e visite Tutte le iniziative pro restauri

Domenica prossima prevista una giornata di grande festa: all'ippodromo Arcoveggio al via le «Felsinarie 2017»

Tante le iniziative degli «Amici di San Petronio» per la raccolta fondi per la Basilica. «Il Santo patrono, dalle invasioni barbariche alla città di oggi» è il titolo dei nuovi spettacoli dell'attore Giorgio Comaschi, che accompagnerà le persone nelle visite guidate serali

in basilica. Prossimo incontro mercoledì 25 alle ore 20.30, in Corte de' Galluzzi, 12/2. La visita si snoderà lungo luoghi riservati e solitamente non aperti al pubblico: dai corridoi nascosti del chiostro, alla sagrestia con la quadreria del Settecento che ripercorre episodi della vita di san Petronio, fino alla cappella dove sono conservate le sue reliquie e alla zona del presbitero, dietro l'altare, dove vi sarà la prolusione di Comaschi. Guida d'eccezione don Riccardo Torricelli, esperto d'arte. Il contributo di 15 euro a

persona è destinato ai giochi di restauro della basilica. Seguirà sabato 28 alle ore 20.30 il «Concerto sinfonico nella Basilica di San Petronio» con l'orchestra del Teatro comunale di Bologna. Il programma del concerto prevede musiche di Arvo Part, Giacinto Scelsi, Tristan Murail e Philip Glass. Domenica prossima, 29 ottobre, è prevista invece una giornata di grande festa con il sapore antico delle sagre paesane: dalle ore 10 l'ippodromo Arcoveggio aprirà i cancelli per l'edizione 2017 delle Felsinarie, con percorsi gustativi enogastronomici, giochi per i bambini e curiosità del territorio, sport, tutto alla scoperta della storia e delle

eccellenze locali. Protagonisti i quartieri cittadini ed i comuni della Città metropolitana di Bologna nei «Pali delle Felsinarie», con corteo storico e HippoTram per visitare le scuderie dei cavalli. Anche quest'anno il ricavato dell'evento è dedicato a sostenere i restauri della basilica. Le corse al trotto – dalle ore 14.30 – saranno dedicate alla storia, per rievocare i pali che si celebravano in piazza Maggiore e per le vie del centro. Infine grande successo riscuotono anche le visite alla terrazza panoramica di piazza Galvani, aperte tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, con un visuale straordinaria su Bologna. (G. P.)

giovani. La strada verso il Sinodo Sabato sera la veglia in cattedrale



Alcuni giovani durante la giornata mondiale della gioventù, celebrata a Cracovia nel 2016

«Questo è il Sinodo dei giovani, e noi tutti vogliamo ascoltarci. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa!». Così il Santo Padre si rivolgerà ai giovani nella Giornata mondiale della gioventù del 2017. Siamo nell'anno pastorale che ci condurrà all'inizio del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Questo anno di preparazione ci chiede di metterci in cammino come Chiesa, per andare incontro a tutti i giovani chiedendo loro di mettersi in strada con tutti i loro coetanei e di saper creare un ponte fra la Chiesa e il mondo dei giovani. Il desiderio è quello di metterci in cammino con tutti i giovani, perché il Signore

si fa prossimo anche attraverso ciascuno di loro. È un'opera spirituale quella in cui ci alleneremo in questo anno, una sorta di «lectio» dei giovani, fatta con i giovani. Desideriamo affidare questo cammino al Signore con una veglia di preghiera, il 27 ottobre alle ore 21 in cattedrale. Ci soffermeremo su tre verbi: uscire, vedere, chiamare. Pregheremo di uscire dai nostri schemi e pregiudizi, da ciò che ci tiene schiavi e fermi; ci alleneremo a vedere la presenza di Gesù, che sempre ci parla e ci fa fare esperienza di Lui. Infine ci sentiremo chiamati da lui alla nostra responsabilità di strumenti della sua volontà, della sua missione di salvezza. Alcuni giovani rappresentanti delle diocesi, delle associazioni e dei movimenti riceveranno a nome di tutti i loro coetanei un mandato per essere strumenti e collaboratori di questa opera di ascolto e di discernimento.

don Giovanni Mazzanti, Pastorale giovanile diocesana



lutto. Morta Irene Castaldi: la sofferenza come redenzione

«La mia sofferenza vissuta nella fede è una grazia, non un'ingiustizia, perché partecipo alla sofferenza di Gesù in croce». Con queste parole Irene Castaldi, giovane bolognese molto impegnata nel volontariato, tranquillizzava gli amici mentre viveva il calvario d'un tumore devastante. Irene si è spenta il 13 ottobre «il giorno dell'ultima apparizione di Fatima, come segno forse che la Madonna è venuta a prenderla», ha detto monsignor Fiorenzo Facchini celebrandone, con don Roberto Peruzzi e don Alessandro Arginati, le esequie, nella chiesa della Madonna del Lavoro, sua parrocchia. Irene ha testimoniato con innumerevoli opere di bene un'esistenza vissuta nella fede, facendo da ponte tra gruppi di preghiera, come la Missione S. Teresina, Cenacoli e associazioni, come Casa Santa Chiara, «insieme per Cristina». «Amici di Beatrice», Ansabio, che hanno condiviso il suo spirito di servizio. Ma non ha dimenticato che era una donna di successo, fino a che ha potuto era parte dello staff Tim. Oggi che l'eutanasia pare essere l'unico antidoto al dolore, Irene ha voluto rendere omaggio al dono della vita fino alla fine, perché, diceva, «si può morire sempre alla gioia della creazione, anche da ammalati: basta il calore del sole, il sorriso d'un amico, la carezza di mio marito Manuel». Parole vissute, prova d'una scelta di vita. (N.F.)



Peregrinazione. La Madonna di Castelletto a San Nicolò

Da giovedì scorso (fino a domenica 29) la statua dell'Immacolata del santuario di Castelletto di Brenzone (Vr) è intronizzata nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) in occasione del decennale del suo restauro. La statua fu acquistata dal Beato Nascimbene, fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Fu da subito cara alla giovane Domenica Mantovani (madre Maria) che quando divenne Madre generale, a lei affidò le consorelle, l'istituto, i giovani, le famiglie e le varie attività. Molto ricco il calendario di celebrazioni che «accompagna» questa «Peregrinatio Mariae». Oggi alle 9.30 Messa celebrata da padre Gabriele Digan, direttore dell'Opera «Padre Orinto Marella». Domani, martedì 24 e mercoledì 25, alle 9 Lodi; alle 15.30 Rosario; alle 18.30 Vespro e Adorazione eucaristica; alle 19.30 funzione di informazione e formazione. Giovedì 26 alle 9 Lodi; alle 15.30 Rosario; alle 18.30 Vespro e Adorazione; alle 19 Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi animata dal Gruppo giovani «Sicomoro». Venerdì 25 alle 9 Lodi; alle 15.30 Rosario; alle 18.30 Vespro e Adorazione; dalle 19.30 alle 20 orazioni a cura della comunità di S. Egidio. Sabato 21 alle 9 Lodi; alle 15.30 Rosario; alle 18.30 Vespro e Adorazione. Domenica 29 alle 9.30 Messa celebrata da padre Gabriele Digan e celebrazione del «saluto» alla Statua dell'Immacolata.



le sale della comunità

A cura dell'Acc'e-Emilia Romagna

ALBA s. Alessandro 051.332406 Ore 15 - 16.50 - 18.40	Richard Missione Africa Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO s. Camillo 051.390212	Emojo. Accendi le emozioni Ore 16 L'ordine delle cose Ore 18 - 20.15
BELLINZONA s. Bellinzona 051.6440040	L'incredibile vita di Norman Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Toscana 146 051.477922	La battaglia dei sessi Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN Pia Sanugioca 051.548200	Novi lune e mezza Ore 16.30 - 18.45 - 21
GALLERIA s. Mattiotti 25 051.415762	120 battiti al minuto Ore 21
ORIONE s. Circolino 14 051.382403 051.435019	The teacher Ore 16 Glory Ore 17.45

Nuovella fotografia la Terra Santa

TIVOLI s. Massimiliano 418 051.332417	Il colore nascosto delle cose Ore 18.45 - 20.45
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Massimo 5 051.376200	L'incredibile vita di Norman Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Iolby) s. Roma 45 051.944976	Emojo. Accendi le emozioni Ore 15 - 17 Noi siamo tutto Ore 18.45 - 21
CENTO (Don Zucchini) s. Gaetano 19 051.3902008	Il colore nascosto delle cose Ore 16 - 21
IOIANO (Vittoria) s. Roma 45 051.6544091	Blade Runner 2049 Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Gaetano XXIII 051.488000	
VERGATO (Nuovo) s. Caribaldi 051.674009	Emojo. Accendi le emozioni Ore 21

IL CALVARIO

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Viaggio nella Certosa»

Giovedì alle 20.30 nel Teatro San Salvatore il «Francesca Centre» invita alla prima Conversazione della stagione: «Dante Shakespeare e gli angeli. Diario di un viaggio teatrale nella Certosa di Bologna». L'attore e regista Alessandro Tampieri racconterà l'esperienza degli spettacoli «Discesa agli Inferi» e «Shakespeare in death», in un programma per la valorizzazione della Certosa. Un'attività artistica e umano per conversare sull'importanza di un luogo custode della nostra memoria individuale e collettiva.

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: monsignor Gino Strazzari amministratore parrocchiale di Santa Maria di Ponte Ronca; don Marco Malavasi vice parroco a Santa Maria di Ponte Ronca, Santa Maria di Gesso, Cristo Re di Le Tombe; Padre Francesco Inversini, dehoniano, Rettore del Santuario della Beata Vergine di Boccadorno.

GIOVANI E VOCAZIONE. Oggi alle 15.30 in Seminario ha inizio l'itinerario: «Fede, discernimento, vocazione» proposto dall'Ufficio Pastorale vocazionale e dal Seminario Arcivescovile. Un itinerario per giovani e ragazze dai 17 anni in su, in preparazione al Sinodo, non per moltiplicare parole, ma per obbedire alla Parola, compresa quella del Papa: «Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo». (Francesco, Lettera ai giovani). L'attenzione sarà quindi sui processi del cammino di fede e di risposta vocazionale e sulla sua crescita a contatto con Dio, non con ideali, dal momento che una vita spirituale è autentica, quindi liberante e feconda, se risponde a una relazione intima dell'Amore in Persona.

parrocchie e chiese

ANZOLA DELL'EMILIA. Si conclude nella parrocchia di Anzola dell'Emilia il ciclo di incontri, con ingresso gratuito, sull'arte sacra, intitolato: «Il Giudizio universale raccontato per immagini. Il Paradiso e l'Inferno visti dai grandi artisti medievali, rinascimentali, barocchi e fiamminghi». L'ultimo incontro si terrà giovedì 26 alle 20.30 in chiesa.

RENAZZO. Oggi nella parrocchia di Renazzo si conclude il «Mercatino d'autunno», con molti usati, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, santoncini, pizzi, ricami e curiosità. Orari: dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

SAN CRISTOFORO. È aperto, nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca 71), fino a domenica 29 ottobre, il «Mercatino della solidarietà» di cose antiche ed usate, a cui non mancherà il destinato alla Chiesa di Mapanda.

Monsignor Strazzari amministratore a Ponte Ronca; don Malavasi cappellano a Ponte Ronca, Gesso, Le Tombe A San Severino «Musica e tradizione protestante» - Mercatino d'autunno dell'associazione «Don Serra Zanetti»

Orario: sabato 15-19, domenica 9.30-13, dal lunedì al venerdì 16-19.

spiritualità

CENACOLO MARIANO/1. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, oggi dalle 15.30 alle 18 si svolge un incontro per le famiglie, sul tema: «Amare si può». Approfondimento del documento Amoris laetitia, guidato da Carmenita Picaro, missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe, e da esperti di pastorale familiare. Per i bambini è previsto un programma parallelo.

CENACOLO MARIANO/2. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, dal 6 (ore 11) al 10 novembre si svolgeranno gli Esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi, diaconi e persone consacrate, sul tema: «Il tuo volto, Signore io cerco» (Sal 26). L'esperienza spirituale dei cercatori di Dio. Relatore: don Marco Bove della diocesi di Milano, esperto di pastorale.

SCUOLA DI PREGHIERA. Nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Marzocchi, 3) proseguono gli incontri di catechesi sull'orazione, a partire dall'esperienza di San Filippo Neri. Gli incontri hanno luogo ogni mercoledì dalle 16.15 alle 17.15. Conducono gli incontri Padre Riccardo Pola, dell'Oratorio di San Filippo Neri.

SAN SEVERINO. Domenica 22, alle 17, nella chiesa di San Severino (Largo Lerario, 3) don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio nazionale Ecumenismo e dialogo illustrerà il plurisecolare rapporto fra la musica e la tradizione protestante. L'esposizione sarà integrata da alcuni brani musicali registrati e da altri, interpretati dal vivo, dagli organisti Istvan Batori e Andrea Treggia.

associazioni

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. L'Associazione «Servi dell'Eterna Sapienza» si incontra martedì 24 alle 16.30 nella sede di Piazza San Michele 2: padre Fausto Arici, domenicano, introdurrà il tema dell'anno, «L'Alleanza» parlando de «La nozione di Alleanza e le sue tappe».

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Mercoledì 25 alle 17.30 in via del Monte 5, l'Associazione «Convegni di cultura Beata Maria Cristina di Savoia» promuove l'incontro «Per un'etica della responsabilità», con il filosofo Giampaolo Pansa.

CIF. Il Centro italiano femminile organizza venerdì 27 una gita a Verona. Ritrovo alle 8.20 nella Stazione Centrale e partenza alle 8.45. Ritorno col treno delle 18.52 e arrivo a Bologna alle 19.42. Acquisto autonomo del biglietto. Adesione alla gita entro martedì 24. Info: via del Monte 5, tel. 051/233103; e-mail: cif.bologna@gmail.com



canale 99

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, gli sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo «Domenica» a 12 Porte.

Il Giubileo di Caracava de la Cruz

Al Museo del Beato Vergine di San Luca, giovedì 26, nel quadro del tema «Raccontare la storia» della XIV edizione della Festa Internazionale, alle 18 verrà presentata la storia di un Giubileo assai poco noto e di recente istituzione: il Giubileo di Caracava de la Cruz; in occasione della sua terza indizione. La conferenza di Fernando e Giòia Lanzi presenterà le peculiarità di questa storia, del giungere qui del frammento della Vera Croce. Caracava de la Cruz è una cittadina spagnola che custodisce un frammento della vera croce, preziosa reliquia giunta alla fine del secolo XIII. Papa Giovanni Paolo II, il 9 gennaio 1998, concesse il dono di un Giubileo da celebrare, in perpetuum, ogni sette anni a partire dal 2003. Caracava de la Cruz è sì così aggiunta al ristretto numero di città che possono vantare Giubileo perpetui.

società

ASSOCIAZIONE DON SERRA ZANETTI. Da giovedì 26 a domenica 29 dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19 nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 6) si terrà il «Mercatino d'autunno» dell'associazione di volontariato «Don Paolo Serra Zanetti onlus». Il ricavato andrà a favore dell'attività di assistenza e di solidarietà svolta dall'associazione a favore di persone e famiglie nel disagio. **LE QUERCE DI MAMRE/1.** Prosegue a Casalecchio di Reno nella sede dell'associazione «Le Querce di Mamre» (via Marconi 74), il ciclo di sei incontri su: «L'arte di crescere. Attività creative e di

Santuario di Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame, 50), si terrà l'incontro sul tema «La Parola celebrata nella Messa deve essere, vissuta, portata e trasmessa negli ambienti in cui viviamo». Guida l'incontro don Gianni Vignoli.

cultura

«ERA BOLOGNA». Proseguono gli appuntamenti di «Era Bologna 2017», conversazioni su arti e artisti che diedero fama alla città, a cura di Nicoletta Barberini Mengoli. Il prossimo incontro si terrà nella sede di Commercio Ascom Bologna (Strada Maggiore 23) mercoledì 25 alle 17.30 su: «Adamo, Eva e la "serpente"», due testimonianze di San Petronio», relatore Maria Giuseppina Muzzarelli. Info: tel. 051.6487520.

CORSO ICONOGRAFIA. Sabato 28 a San Bartolomeo della Bevera inizierà un corso iconografico. Si svolgerà ogni sabato dalle 9 alle 12.30 e sarà tenuto dall'iconografo Mauro Feliciani. Le icone proiezione del film «Il monarca ucraino» di Brad Bird, nell'ambito del ciclo «Alle radici della vita».

BRISTOL CINECLUB. Domani alle 21 nel Cinema Bristol (via Toscana 146) proiezione del film «Il monarca ucraino» di Brad Bird, nell'ambito del ciclo «Alle radici della vita».

«DON TESTONI» di Porretta Terme è in corso «I mercoledì dei Testoni», rassegna di poesia («Lectura Dantis») e cinema («Il film di Aldo Fabrizi»). Mercoledì 25 alle 21 Renzo Zagnoni leggerà il Primo Cantico del Purgatorio.

ASSOCIAZIONE ICONA. Per oggi è indetta la riunione annuale dell'associazione, con convocazioni alle 13 e alle 16 nella parrocchia di Sant'Antonio della Dozza (via della Dozza).

ORATORIO SAN FILIPPO NERI. Proseguono i domini con i «Brividi nazionali popolari» gli incontri del «Gramsci in giallo». L'appuntamento, alle 17.30, sarà incentrato sul tema del romanzo giallo oggi.

ASSOCIAZIONE DON SERRA ZANETTI. Da giovedì 26 a domenica 29 dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19 nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 6) si terrà il «Mercatino d'autunno» dell'associazione di volontariato «Don Paolo Serra Zanetti onlus». Il ricavato andrà a favore dell'attività di assistenza e di solidarietà svolta dall'associazione a favore di persone e famiglie nel disagio. **LE QUERCE DI MAMRE/1.** Prosegue a Casalecchio di Reno nella sede dell'associazione «Le Querce di Mamre» (via Marconi 74), il ciclo di sei incontri su: «L'arte di crescere. Attività creative e di

gioco per bambini della scuola primaria». Domani dalle 17 alle 18.30 secondo incontro su: «Il mio corpo, il mio sentire». Info: Sabrina, tel. 3395360912 **LE QUERCE DI MAMRE/2.** Prosegue mercoledì 25 dalle 17 alle 18.30, a Casalecchio di Reno nella sede de «Le Querce di Mamre», «Io disegno da solo», il corso di disegno per bambini dai 6 ai 10 anni.

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. A tutte le mamme in attesa la Polisportiva Villaggio del Fanciullo propone un'attività ginnico motoria per gestanti in acqua: 4 lezioni settimanali, una con il papà come accompagnatore ed eventualmente il nuoto libero, dal lunedì al venerdì, oltre ad un incontro al mese con l'ostetrica o l'istruttrice di massaggio infantile. Quindi piccoli percorsi di movimento «a secco» per un ciclo di quattro per ogni mamma e uno di coppia. Il progetto è coordinato da Lisa Artigiani, diplomata Isief e con attestato del corso di formazione Mipa «Acquaticità in gravidanza» e dell'omonimo corso BimbiPiu' «crescendo in attesa della nascita». Info: segreteria in orario di apertura al telefono 057764 o info@villagiodelfanciullo.com

musica e spettacoli

CINE TESTONI FANIN Venerdì 27 al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto, alle 21, si esibiranno i «Forever Young». Prezzo unico 10 euro.

in memoria

Gli anniversari della settimana

23 OTTOBRE
Barbieri don Luigi (1995)
Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE
Mastelloni don Gaetano (1954)
Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE
Mazzetti don Pio (1957)
Nanni don Libero (2003)
Fabbri don Arturo (2007)
Stefanelli don Evaristo (2010)

26 OTTOBRE
Casella don Vittorio (1945)
Fiacconi don Fernando (1946)
Piazza don Giacomo Postumato (1950)
Vaioli monsignor Claudio (1953)
Gherardini don Novello (1981)
Bartoli monsignor Mario (1987)

27 OTTOBRE
Tamburini don Gino (1971)
Fabrini don Bruno (2002)

28 OTTOBRE
Borzatta don Antonio (1953)
Ghisellini don Enea (1958)
Vignoli don Mario (1977)
Vancini don Attilio (2013)

29 OTTOBRE
Pullega don Antonio (1949)
Borghesi monsignor Gaetano (1966)
Giovannini don Oliviero (1978)
Benfanti don Giuseppe (2003)

«Sto alla porta e Busso». A Budrio e a Medicina quest'anno l'obiettivo è puntato sul profeta Geremia

Prende il via domani «Sto alla porta e Busso», evento promosso dal Vicariato di Budrio e dalla Scuola di Formazione teologica della Pter, col patrocinio del Comune di Budrio: alle 20.45 nella chiesa di Pieve di Budrio si terrà il primo incontro del Corso biblico su Geremia tenuto da Marco Settembrini, della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna («Geremia, profeta delle nazioni»), mercoledì 8 novembre (ore 20.45) secondo incontro con Mario Caica, Facoltà teologica Antoniana («La nuova alleanza in Geremia»); terzo

incontro mercoledì 13 novembre (ore 20.45) con Salvatore Maurizio Sessa della Facoltà Teologica Claretiana («La vocazione di Geremia»). Venerdì 24 novembre alle 19, aperitivo nella Sala polivalente Giovanni Paolo II di Medicina; seguirà un incontro («Attualità su Geremia») con Barbara Schiavulli, Senaf Faehel e don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità. Domenica 26 novembre alle 15.30 l'Auditorium di Budrio incontro con Roberto Mancini dell'Università di Macerata su «Essere profeti oggi».

il Martedì di San Domenico. «La sfida del cibo» e il grande paradosso dello spreco alimentare

Mercoledì 25 alle 21 nella Biblioteca del Convento di San Domenico (piazza S. Domenico 13) per «il Martedì di San Domenico» si terrà un incontro sul tema «La sfida del cibo. Il gusto per le cose giuste». Protagonisti della serata l'arcivescovo Matteo Zuppi, Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose e Andrea Segre, ordinario di Politica agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna. «Circa la metà degli abitanti del Pianeta - scrive Segre nel suo ultimo libro - «Il gusto per le cose giuste. Lettera alla generazione Z» (Attonadori, 2017) - potrebbe essere nutriti con il cibo che si perde e si spreca nella lunga filiera agroalimentare mondiale: un terzo del totale ovvero 1.3 miliardi di tonnellate. Come dire che tre miliardi di esseri umani potrebbero mangiare ciò che una parte degli abitanti del mondo spreca. Questo esempio alimentare fa capire quale potrebbe essere un possibile punto dal quale partire per risolvere i gravi squilibri del nostro mondo: ridurre e se possibile eliminare gli sprechi, anzi, prevenirli, partendo da quelli di casa nostra, quelli domestici».

Film e forum al «Gamaleie»

Oggi e domenica 29 è prevista l'apertura dell'auditorium «Gamaleie» (via Mascarella 46). Accoglie quanti desiderano assistere gratuitamente alla proiezione di un film e al successivo «Forum». Si vuole così offrire uno spazio di riflessione e di dialogo per famiglie, persone sole, giovani, anziani. Questo mese il tema è: «L'uomo e la natura»: oggi alle 15.30 proiezione di «Terra madre» di Ermanno Olmi.



Monsignor Leuzzi

Martedì all'Ivs lectio magistralis di monsignor Lorenzo Leuzzi nell'ambito del master in Scienza e Fede. «L'uomo di Nazaret che incontriamo oggi è lo stesso che visse in Galilea»

Gesù della storia e della fede, la stessa persona?

È incentrata su «Il Gesù storico e il Gesù dei Vangeli» la lectio magistralis di martedì 24 del master in Scienza e Fede, attivato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, collegato in videoconferenza (via Riva di Reno, 57 - Per informazioni e iscrizioni: IVS Tel. 051 6566239; Fax. 051 6566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). A tenerla sarà monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma. L'ingresso, in questa occasione, è libero.

«La distinzione tra il Gesù della storia e il Gesù della fede - osserva monsignor Leuzzi - inizia nel passaggio dall'epoca del cambiamento al cambiamento d'epoca, come ci ha insegnato papa Francesco. Fin dai primi momenti è sorta la domanda: è possibile incontrare storicamente Gesù di Nazaret oggi? Nell'epoca del

cambiamento, la domanda era sottesa, ma non decisiva per la vita della comunità cristiana. Nella società statica-sacrale, quale era l'epoca del cambiamento, la fede era espressione di una esperienza di sequela di un messaggio religioso, animato dalla tradizione.

Con il sorgere della società storico-dinamica, qual è il cambiamento d'epoca, nella quale la religione non è più fondamento, la teologia è stata sollecitata a riflettere se l'incontro con Gesù di Nazaret oggi è storico come quello dei discepoli lungo le vie della Galilea. Dovendo specificare la differenza tra le due esperienze, nasce la distinzione tra il Gesù della storia e della fede. Il problema però resta: le due esperienze possono definirsi ugualmente storiche oppure è storica solo la prima? Ma in una società storico-dinamica ha senso una esperienza religiosa fondata sulla

tradizione storica della vita di Gesù? Dunque nella distinzione tra il Gesù della storia e il Gesù della fede si nasconde una problematica decisiva per il futuro del Cristianesimo.

Quanto il Gesù della fede coincide con quello storico e viceversa? Il Gesù che incontriamo oggi è lo stesso Gesù che passeggiava nelle vie della Galilea. Diventa l'esperienza di essere suoi discepoli. Ambedue esperienze storiche, ma la prima nella fede religiosa, la seconda nella fede teologica. La fede religiosa è fede nel fondatore, la fede teologica è collaborazione con Lui.

Perché c'è sempre bisogno di sottolineare una sorta di dicotomia nella figura di Gesù? La distinzione tra il Gesù storico e il Gesù della fede è importante, ma è ancora più importante non separarli. E ciò che sta accadendo oggi? si pensa di incontrare Gesù come fondatore di

una religione, ma non più storicamente presente. È il pregiudizio che solo il Gesù che passeggiava sulle vie della Galilea poteva essere incontrato. Oggi non più. Non resta che scegliere il Gesù come fondatore con il suo messaggio religioso o sociale da seguire fedelmente senza però poterlo incontrare storicamente oggi. È una dicotomia che rende il Cristianesimo una religione a forma sacrale, relegandolo fuori della storia.

Cercare tracce di un Gesù storico presuppone forse che molti siano dei San Tommaso?

Il desiderio di avere la certezza storiografica del Gesù di Nazaret ora non interessa più come in passato. Oggi Tommaso è colui che chiede di sapere se è possibile incontrarlo storicamente. La certezza storiografica è sì importante, ma non più decisiva.

Federica Gieri Samoggia

Al Cattaneo

Incontri sui «diseguali»

L'Istituto Carlo Cattaneo organizza le «Giornate sulle disuguaglianze», ciclo di incontri sulle differenze, le disparità e le discriminazioni. In tale ambito, per il ciclo «Diseguali perché» venerdì 27 alle 18 nella Sala Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) si terrà il dibattito «Diseguali perché figli di un altro Dio. L'islamofobia e la discriminazione religiosa» a cui parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi, Yasmine Lafram e Rasmia Salah, della Comunità islamica di Bologna e Renzo Guolo, islamista. «Molteplici - spiegano gli organizzatori - sono le facce della disuguaglianza. Diseguali perché figli di un altro Dio; perché stranieri, rifugiati; perché comodi, malati, «intrattabili»; diseguali perché poveri, indeboliti dalla crisi; perché senza le stesse opportunità all'origine; perché donne o giovani».

Un genitore che presiede un Consiglio spiega senso e finalità di offrire tempo e fatica negli organi di rappresentanza

Impegnarsi nella scuola è un dovere importante



Riunione di un consiglio di classe



DI MARCO CALABRINO *

È iniziato un nuovo anno scolastico e si stanno tenendo le prime sedute dei consigli di classe e di istituto e le assemblee di genitori e studenti per eleggere i rappresentanti nei vari organi. Mi chiedo: ha ancora senso impegnarsi «in» e «per» questa scuola? La mia risposta è affermativa: i nostri figli trascorrono molte ore al giorno a scuola, crescono non solo culturalmente ma anche umanamente. In nascono rapporti che possono durare anche oltre gli anni giovanili, a scuola ricevono una formazione che li accompagnerà domani nel mondo del lavoro. Non dimentichiamo poi che a scuola nascono i futuri cittadini, gli uomini e le donne che formeranno e guideranno la società

del futuro: da qui la necessità di mettere al centro la dignità della persona umana in un mondo che rischia di far prevalere la tecnica sulla scienza e sulla coscienza; da qui l'importanza del principio di legalità per scongiurare ogni forma di violenza, di sopruso e di disonestà. È la scuola la vera scommessa sul futuro, sono i giovani la vera speranza. Vivere la scuola da protagonisti, in maniera attiva, contribuendo anche alle scelte che in ogni singolo Istituto vengono prese è per tutti, presidi, docenti, studenti, genitori e personale, una formidabile opportunità di condivisione. Quando ero un ragazzo che si impegnava negli organi scolastici ricordo che dicevamo: «O ci si educa insieme o non ci si educa!». Oggi da genitore continuo a credere che la scuola sia una

comunità educante, nella quale ognuno deve e può far sentire la propria voce, portare un contributo. Troppo spesso ci si interessa alla realtà scolastica quando ci sono dei problemi, quando si hanno lamenti e critiche, quando il proprio figlio va male, mentre è possibile essere anche propositivi e incidere sulle scelte che vengono prese negli organi collegiali: i progetti da attivare, le gite e le uscite didattiche, l'alternanza scuola-lavoro, i potenziamenti, l'organizzazione scolastica. Nel rispetto di ruoli e competenze bisogna valorizzare l'impegno di tutti, rilanciando il patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

* presidente del Consiglio di Istituto del Liceo classico statale «Marco Minghetti» di Bologna

Sotto, un operaio straniero al lavoro



«Un passo verso gli altri»

Studenti e giovani detenuti a confronto

«Un passo verso gli altri» è un progetto di educazione alla cittadinanza che coinvolgerà i ragazzi dell'Istituto penale minorile (Ipm) di via del Pratello e un centinaio di studenti dei Ictes Fermi e Rambaldi di Imola e degli Iis Aldini Valeriani Sirani e Keynes. Attivato da Ipm e Centro per l'istruzione degli adulti (Cpia), il progetto vedrà sei gruppi di 25 studenti cimentarsi, da ottobre a maggio, sulle tematiche della libertà (autonomia, condizionamenti e pregiudizi), scelte propositive verso se stessi e gli altri) sviluppate attraverso letture, cineforum, incontri con testimonianze privilegiate. I ragazzi saranno seguiti da un gruppo tecnico interno all'Ipm cui parteciperanno il direttore, educatori del carcere minorile e docenti (Cpia, F.G.S.)

Osservatorio

Stranieri in regione, continua il calo

Ancora in calo, per il secondo anno consecutivo (il 2015-2016) gli stranieri residenti in Emilia Romagna: 3.600 in meno. Con oltre 531 mila residenti non italiani, a gennaio 2017 (531.028), la regione si conferma comunque con la più alta incidenza (11,9%) contro una media nazionale dell'8,3% di cittadini migranti rispetto al totale dei residenti. A scattare la fotografia sul fenomeno migratorio è l'Osservatorio regionale nel dossier «Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche».

Sul piano demografico, in Emilia Romagna un cittadino su dieci è straniero e nel 43% dei casi risiede nei Comuni capoluogo. La presenza maggiore si rileva a Piacenza (14%), Parma (13,5%), Modena (12,9%) e Reggio Emilia (12,3%). A Ravenna l'incidenza è del 12,1%, appena sotto la media regionale si colloca Bologna (11,7%); agli ultimi posti ci sono Rimini (10,8%), Forlì-Cesena (10,5%) e Ferrara (8,7%). Aumentano coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana: oltre 25.200 nel 2016 (1.153 nel 2002). Per quanto

riguarda i Paesi di origine rappresentati, sono 170: in testa i rumeni (16,7%), marocchini (11,6%), albanesi (11,0%), ucraini (6,1%), cinesi e moldavi (entrambi al 5,5%). Si conferma la prevalenza femminile: 53,5%. Quanto all'età media è inferiore ai 34 anni (quella italiana è di 47). I minori sono quasi 115 mila (16,1%) di cui 45 mila con meno di 6 anni e il 93,7% è nato in Italia. Nel 2016 sono nati in regione 8.357 bambini da genitori stranieri residenti (24,2% dei nati nell'anno). (F.G.S.)

Giornate Corno alle Scale sulla comunità

Incontri organizzati dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri: si è parlato di salute

Si è tenuta nella scorsa settimana a Porretta Terme l'undicesima edizione delle «Giornate di Studio del Corno alle Scale», organizzate dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri. Il tema di quest'anno è stato: «La comunità protagonista della propria salute: consapevolezza, responsabilità e doveri». Ad aprire gli interventi della prima giornata sono stati l'arcivescovo Matteo Zuppi e Romano Prodi, assieme a don Virginio Colmegna, già direttore della Caritas ambrosiana. Monsignor Zuppi, dopo aver ricordato il recente dono alla comunità ecclesiale bolognese fatto da Papa Francesco con la

sua visita pastorale, ha sottolineato proprio l'importanza del termine «comunità»: «Gesù ci ha esortati ad amarci gli uni gli altri - ha detto - il vero nemico della comunità è l'individualismo: non ci si salva da soli, bisogna essere insieme, imparare a lavorare in squadra. L'individualismo ci fa credere di avere solo diritti, invece abbiamo anche dei doveri. La comunità è protagonista della propria salute e ciascuno di coloro che ne fanno parte ha responsabilità diverse. La comunità ci richiede di allearci e la sfida per noi cristiani è portare qualcosa in più, l'amore, come ci chiede il Vangelo». Prodi ha invece ricordato come «nell'economia mondiale sono fatti notevoli passi avanti, migliorando in alcune zone il problema fame; ma nel contempo è aumentata l'ingiustizia sociale. In Europa si è perso l'orizzonte della solidarietà, è rimasto il

senso del welfare, ma il 10-15% della popolazione resta fuori dal sistema di assistenza sociale. Per questo, l'Europa ha oggi bisogno di unità». Don Colmegna ha sottolineato come le comunità debbano aprirsi sempre di più alla solidarietà, abbattendo muri e costruendo ponti verso il prossimo. Nella giornata di venerdì si sono svolte due interessanti sessioni: al mattino ci sono stati interventi di confronto tra progetti di comunità e benessere, mentre al pomeriggio si è tenuta una tavola rotonda con istituzioni e organizzazioni sociali, cui hanno partecipato il sottosegretario al Welfare Faraone, collegato via skype, la direttrice generale dell'Ausl di Bologna Chiara Gibertoni, il rappresentante del Distretto socio-sanitario Marco Mastacchi, il presidente di Piquadro Marco Palmieri e una delegata della Croce Rossa. Saverio Gaggioli

«Special sports for special people», l'evento finale al Cierbebi

Evento finale giovedì 26 dalle 9 alle 16 al Cierbebi (via Marzabotto 24), per il progetto «3SP - Special Sport for Special People» presentato dalla «Scuola centrale formazione» di Bologna e votato alla sperimentazione di moduli formativi per favorire l'inclusione sociale attraverso lo sport. Numerosi gli appuntamenti per operatori e allievi. Ai saluti «istituzionali» seguirà l'intervento di Andrea Segrè dell'Alma Mater; i partner racconteranno poi il progetto, presenteranno i



3 kit e le esperienze realizzate in Italia, Belgio, Spagna, Inghilterra e Croazia. Nel pomeriggio formatori, insegnanti, educatori sportivi scenderanno in campo coi giovani per le attività sportive. Alle 16 la chiusura affidata a don Massimo Vaccchetti dell'Ufficio per la Pastorale dello Sport diocesano.